

CALCIO
Via libera
per Euro 2032

segue a pagina 11

FORMULA UNO
Ferrari, Sanchez
si dimette

segue a pagina 12

LA NUOVA KIA
Niro preferita
dalle donne

segue a pagina 13



l'Italia



a cura de L'Edicola del Sud

domenica 12 marzo 2023



Il cuore della Calabria scuote il Governo

segue a pagina 2-3, Alfani



Una svolta storica per gli oceani

segue a pagina 9, Lacalandola

LA CNN RACCONTA LA STARTUP

Galline felici e uova perfette



segue a pagina 5, Saponieri

ClioMakeUp stupisce

Lo sfogo nel reel social

segue a pagina 7, Terribile

Champions League

Il Milan vola ai quarti

segue a pagina 11

Dopo Sanremo

Mina e Blanco in duetto

segue a pagina 16

I peluche contro le auto blu

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI NELLA CITTÀ DEL NAUFRAGIO SENZA L'OMAGGIO ALLE VITTIME, I SIT-IN DI PROTESTA E GLI STRISCIONI

Il governo a Cutro fra tensioni e dolore

EMMA ALFANI

«Not in my name»: c'era scritto su alcuni dei cartelli che un gruppo di manifestanti ha sollevato all'arrivo dei ministri a Cutro per il Consiglio dei Ministri dedicato al nuovo pacchetto sull'immigrazione. Verso le auto con a bordo gli esponenti del governo i manifestanti hanno urlato "vergogna" e hanno lanciato diversi pupazzi di peluche. Una tensione ed una delusione latente che ha accompagnato l'incontro che ha licenziato il decreto legge sui migranti che verte sui flussi regolari di migranti e il contrasto all'immigrazione irregolare. La norma principale riguarda i reati legati alla tratta delle persone e «prevede un aumento delle pene per il traffico dei migranti. Si introduce una nuova fattispecie di reato per chi provoca la morte o lesioni gravi per il traffico di persone che prevede una pena fino a 30 anni di reclusione», ha detto la premier Giorgia Meloni nella conferenza stampa che è seguita al Consiglio

dei Ministri.

«Volevamo dare un segnale concreto. E' la prima volta che viene celebrato un Cdm nel luogo in cui si è svolta una tragedia come questa e faremo tutto quello che va fatto per sconfiggere questi criminali», ha aggiunto Meloni riferendosi ai trafficanti di esseri umani che si fanno pagare fino a 9 mila euro. La presidente ha anche ringraziato il ministero Piantedosi per il lavoro svolto puntualizzando che «non poteva fare di più».

Meloni ha chiesto risposte all'Europa. «Non c'è stato incontro bilaterale dove io non abbia trattato questa materia. Il tema europeo diventa ancora più centrale. All'indomani della tragedia ho scritto una lettera ai vertici dell'Ue per chiedere azioni concrete immediate. Su questo serve il coinvolgimento dell'Europa a partire dalla coesione e dalle risorse. Abbiamo bisogno di risposte a 360 gradi. L'Italia non può affrontare da sola il problema. Da parte di Von der Leyen c'è stata una risposta a questo, che segna di fatto un cambio di passo. Fon-



damentalmente noi chiediamo che dal prossimo Consiglio europeo arrivino passi concreti. Vogliamo stabilire il principio che

non accettiamo la tratta delle persone del terzo millennio».

«Siamo determinati a sconfiggere la tratta di es-

seri umani responsabile di questa tragedia, la nostra è una politica di maggiore fermezza - ha aggiunto Meloni -. Credo che un al-

tro modo per combattere i trafficanti di esseri umani sia dare il messaggio per cui non conviene entrare illegalmente in Italia, pagare gli scafisti e rischiare di morire. Qualcuno ritiene che le autorità italiane non abbiano fatto qualcosa che potevano fare? In questo momento ci sono 20 imbarcazioni che qualcuno sta soccorrendo in acque italiane, voi parlate, giustamente, di un caso in cui non siamo riusciti, ma nessuno si occupa degli altri. Se qualcuno lo dice o lo lascia intendere, che le istituzioni si girano dall'altra parte, è molto grave non per me o per il governo ma per la nazione che rappresenta e non accetto queste ricostruzioni».

«Abbiamo previsto una misura sui Centri per migranti. Abbiamo visto, anche recentemente, alcuni casi saliti alla ribalta della cronaca. Quando si interviene per sanzionare alcuni gestori che non rispettano le norme abbiamo previsto forme di commissariamento da parte dei prefetti in modo che non si perdano posti in accoglienza», ha aggiunto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

«C'è un allargamento di giurisdizione penale dello Stato italiano: se la condotta è diretta a procurare l'ingresso illegale nel territorio dello Stato, il reato è punito secondo la legge italiana, anche quando la morte e le lesioni si verificano fuori dal territorio italiano», ha puntualizzato il ministro della Giustizia Nordio.

FICO: «SI DOVEVA CORRERE LÌ»

«Il Consiglio dei Ministri a Cutro? Do un giudizio assolutamente negativo dell'intera gestione governativa in questa fase. Se fossi stato la premier Meloni, appena avuta notizia della strage sarei corsa a Cutro. Che non sia andata è un problema». Lo ha detto Roberto Fico (M5S), ospite della trasmissione Rai 'Filo diretto'.

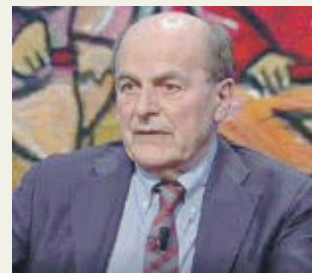
«E' andato Piantedosi - ha aggiunto l'ex presidente della Camera - che ha rilasciato dichiarazioni che hanno fatto indignare gli italiani, con parole che



gravissime che giudicano chi parte da guerra e devastazione. E poi, non è possibile che non si riesca a risalire la catena di comando per capire cosa non ha funzionato. Piantedosi è inadeguato».

BERSANI: «SUPERARE BOSSI-FINI»

«Partire dal regolare, superare la Bossi-Fini. Abbiamo bisogno di un flusso regolare di immigrati perché non ce la facciamo con la democrazia che abbiamo a reggere, vista l'età media in Europa». Lo ha detto Pierluigi Bersani ospite della trasmissione "Non stop News" su Rtl 102.5. «Cosa dobbiamo ottenere dall'Europa? La Meloninon può andare in Europa e tornare vincitrice. Noi abbiamo il mare, ricordiamolo. Occorre dire: Cara Europa, quelli che arri-



vano sono troppi, quelli che arrivano dal mare muoiono. Serve meccanismo europeo di ricerca e soccorso nel Mediterraneo», dice. «In accordo con le ONG Serve salvare vite», ha concluso Bersani

RENZI: «PASSERELLA MEDIATICA»

In una intervista rilasciata da Matteo Renzi ad Avvenire, il leader di Italia Viva ha dichiarato: «Come ho detto in Senato, l'identità italiana ci impone di salvare le persone. Come si può dire che i genitori non devono mettere i propri figli su una barca? In Afghanistan una mamma non dovrebbe cercare di dare un futuro alla figlia a cui, anche per colpa dell'Occidente, sono state negate istruzione e libertà? Meloni e Salvini stiano in aula anziché rincorrere la passerella mediatica del Cdm a



Cutro. Da responsabili delle istituzioni, si esprimano dai palazzi delle istituzioni». «Meloni - ha poi concluso - scopre sempre di più che fra il blocco navale e il fare c'è di mezzo la realtà del governare».

L'INTERVENTO

Di taxi e di crociere nel Mediterraneo

FILOMENA PISCONTI*

«Guardiamola così: se non c'è un'ambulanza il malato non viene soccorso e magari muore. Altro che taxi del mare». Tuonava così Riccardo Gatti, responsabile delle operazioni di soccorso sulla nave Geo Barents di Medici Senza Frontiere, durante l'incontro dal titolo "Non Dovevano partire" al Circolo Arci Spazio Condiviso di Calolziocorte lo scorso 1° mar-

zo, commentando i tragici fatti di Crotone del 26 febbraio. Secondo quanto ricostruito dalle testimonianze dei sopravvissuti, il natante partiva nelle prime ore del 22 febbraio dalle coste turche di Cesme e, dopo tre giorni di navigazione, giungeva nelle acque antistanti le coste crotonesi. Qui, nonostante la richiesta dei migranti di approdare sulle rive, gli scafisti decidevano di attendere in mare, per evitare eventuali controlli di polizia. Alle prime ore del 26 febbraio gli scafisti abbandonavano l'imbarcazione in difficoltà, che da lì a breve si sarebbe capovolta causando la morte di oltre 60 migranti. L'ordinanza del GIP di convalida di fermo - che avvolge i fatti tragici di Crotone in

espressioni sarcastiche di un linguaggio ironico e stravagante, quali "viaggio croceristico", "mareggiata pitagorica", "aurighi dei natanti" - rappresenta il primo atto di un procedimento giudiziario che individuerà (eventuali) responsabilità dolose e colpose. La strage non è frutto di una triste fatalità ma è la conseguenza inevitabile e consapevole delle politiche antiumanitarie dell'Italia, che affondano le loro radici storiche in un recente passato. Dopo la stagione dei Codici di condotta (2017), quella dei porti chiusi del decreto Salvini Bis (2019), quella dei porti socchiusi del decreto Lamorgese (2020), dopo la assurda pratica degli sbarchi selettivi della prima gestione del governo Meloni, la stra-

ge di Cutro si verifica mentre veniva convertito in legge il decreto Piantedosi sulla gestione dei soccorsi, discusso, tra i diversi profili, sotto quello della democrazia ("As an executive decision, the adoption of Decree Law 1/2023 did not follow the process for parliamentary scrutiny" - Expert Council On NGO Law, 30 gennaio 2023). I diversi provvedimenti italiani per la gestione dei flussi migratori discendono dalla politica europea di esternalizzazione delle frontiere che rischia ormai di mettere a repentaglio il principio solidaristico dei soccorsi e dell'accoglienza. A Cutro la rete delle responsabilità interseca profili omissivi di obblighi SAR e di law enforcement. Se tra i motivi

che hanno rallentato i soccorsi vi erano quelli legati alle malverse condizioni di tempo, come poteva non esserci distress su quel barcone con oltre 180 passeggeri, già dal primo avvistamento? Forse per la prima volta il nodo della questione sta nel principio di precauzione che non si sottrae alla tutela dei diritti fondamentali. Già la stessa Guardia costiera nel 2017, nel suo rapporto sulle attività Sar compiute in quell'anno, affermava: «Ogni imbarcazione sovraffollata è un caso Sar di per sé ed è una possibile situazione di pericolo anche in assenza di un segnale di emergenza in base al principio di precauzione». Volendo dare una sintetica definizione del metodo precauzionale, si potrebbe affermare che

in presenza di concreti rischi connessi alla realizzazione di un certo esito infausto, il principio di precauzione impone nondimeno di adottare tutte le misure necessarie per azzerare o contenere la minaccia rilevata. L'obbligo di soccorso e il correlato potere impeditivo di intervento non viene meno per il semplice fatto di aver attribuito ad una situazione di pericolo in mare un diverso nome, appunto law enforcement. Dinanzi a quell'onda criminale di quel mare "da crociera" si attendono le ricostruzioni dell'autorità giudiziaria.

***Dottoranda di ricerca di Diritto penale all'Università degli Studi di Bari**

La stretta agli scafisti

IL PROVVEDIMENTO FINO A 30 ANNI AI TRAFFICANTI, CONTROLLI SULLA PROTEZIONE, RIMPATRI: ECCO LE MISURE APPROVATE

Via libera al decreto legge sui migranti La Premier Meloni: «Non ci siamo voltati e Piantedosi non poteva fare di più»

Stretta su trafficanti e scafisti, con pene fino a 30 anni per chi causa più morti in mare, porte aperte agli ingressi legali con il decreto flussi che diventa triennale, potenziamento della rete dei Centri per i rimpatri, compressione alla protezione speciale con un ritorno ai decreti Salvini.

Il Governo ha approvato nella città che ha vissuto il terribile naufragio del 26 febbraio, il decreto legge che prova a ridisegnare il tema dell'immigrazione considerata la "straordinaria necessità e urgenza di adottare disposizioni in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare".

Si introduce quindi un nuovo articolo ("Morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina"). Quando il trasporto è attuato "con modalità tali da esporre le persone a pericolo per la loro vita o per la loro incolumità o sottoponendole a trattamento inumano o degradante", il reato è punito "con la re-

clusione da 20 a 30 anni se dal fatto deriva, quale conseguenza non voluta, la morte di più persone. La stessa pena si applica se dal fatto derivano la morte di una o più persone e lesioni gravi o gravissime a una o più persone". Se muore una sola persona, prevista reclusione da 15 a 24 anni. Se derivano lesioni gravi o gravissime a una o più persone, la pena è da 10 a 20 anni. Se la condotta è diretta a procurare l'ingresso illegale nel territorio dello Stato, il reato "è punito secondo la legge italiana anche quando la morte o le lesioni si verificano al di fuori di tale territorio".

Protezione speciale

Il provvedimento riporta poi in vita la stretta sulla protezione speciale che era stata inserita in uno dei decreti sicurezza. Salvini nel 2018 aveva infatti abolito la protezione umanitaria offerta a chi non riceveva lo status di rifugiato né la protezione sussidiaria ma che al contempo non poteva essere allontanato dall'Italia. E l'aveva sostituita con la protezione speciale, che prevedeva criteri



molto restrittivi per ottenerla, come una malattia o una calamità nel Paese di origine. Nel 2020 il ministro Luciana Lamorgese

aveva nuovamente allargato le maglie della protezione speciale che ora il nuovo decreto restringerà. Nel 2022 sono stati 10.865 i

beneficiari di protezione speciale, il numero più alto tra le 3 tipologie di protezione (le altre sono lo status di rifugiato e la pro-

tezione sussidiaria).

Flussi triennali

Il decreto flussi diventa triennale (2023-2025) e "qualora se ne ravvisi l'opportunità, ulteriori decreti possono essere adottati durante il triennio". Allo scopo di "prevenire l'immigrazione irregolare" le quote di ingressi saranno assegnate, "in via preferenziale", ai lavoratori di Paesi che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari". Anche al di fuori del decreto flussi, comunque, si legge nell'articolo 3, è consentito l'ingresso e il soggiorno per lavoro subordinato allo straniero residente all'estero che completa un corso di formazione professionale e civico-linguistica.

Centri migranti

Il decreto interviene poi sulla gestione dei centri per migranti: nel caso in cui gravi inadempimenti da parte dei gestori possano compromettere la continuità dei servizi, il prefetto può nominare un commissario per assicurare il mantenimento dei posti in accoglienza.

Centri permanenza rimpatrio

Infine, c'è il potenziamento della rete dei Centri di permanenza per i rimpatri. La realizzazione di queste strutture si può fare anche in deroga alla legge, fatto salvo il rispetto del codice antimafia e dei vincoli europei.

ZUPPI: «SERVE SISTEMA DI GESTIONE»

«Fare tesoro della tragedia di Cutro affinché non avvenga più. Occorre scegliere di fare un sistema per gestire il dramma dell'immigrazione». Così il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, ad askanews, sulla tragedia di Cutro. «Questa tragedia ci insegna la generosità di chi non ha esitato a buttarsi in mare, di chi ha pianto quella sofferenza insieme ai sopravvissuti che hanno perduto tante persone care. Ci insegna la storia di quelle persone, sono commoventi,



invito tutti a leggere la loro vita: hanno un nome, una storia, una tragedia, hanno un mondo di speranze, un mondo di futuro che viene spezzato e che cercavano e ci aiuta a cercare», ha concluso.

OCCHIUTO: «NOBEL DELLA PACE AI CUTRESI»

«Il premio Nobel a Cutro? Certo, sarebbe una bella cosa. Sono molto orgoglioso di governare una regione che ha dimostrato, attraverso i calabresi, di essere davvero solidale.

Non c'è stata nessuna voce dissonante, la comunità calabrese si è stretta attorno alle vittime, ai familiari, con una partecipazione emotiva davvero encomiabile». Ha risposto così all'agenzia Dire il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto invitato a parteci-



pare a Cutro (Crotone), al Consiglio dei ministri.

«Credo che la Calabria abbia dimostrato di poter essere un esempio e l'Italia dovrebbe essere orgogliosa della nostra regione», ha concluso.

40 ASSOCIAZIONI IN PROCURA

Sono oltre 40 le sigle italiane ed europee che hanno depositato un esposto alla Procura di Crotone chiedendo che si indaghi sulle falle nella catena di soccorsi che hanno portato al drammatico naufragio di domenica 26 febbraio a Steccato di Cutro. «Riteniamo - si legge nelle cartecche sia necessario che siano condotte indagini accurate in relazione anche alle possibili responsabilità penali delle autorità italiane, il cui operato suscita inquietanti interrogativi. V'è fondata ragione di ritenere che



il naufragio fosse evento prevedibile ed evitabile se solo la normativa nazionale ed internazionale in tema di soccorsi in mare fosse stata puntualmente applicata da parte delle autorità a ciò preposte».

I PRECEDENTI L'ULTIMO INCONTRO NEL 2019 SEMPRE IN CALABRIA

Da Prodi a Conte, trasferte dei Cdm per le emergenze

Era il 18 Aprile del 2019. Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. E la sede della riunione del Consiglio dei ministri, eccezionalmente, fu la Prefettura di Reggio Calabria.

Sono passati quasi quattro anni e il Consiglio dei ministri oggi sotto la guida di Giorgia Meloni, venerdì è tornato nuovamente in Calabria, a Cutro per la precisione.

Ancora una volta il senso è stato quello di dare un segno tangibile della presenza delle istituzioni ad

un territorio nuovamente ferito nel profondo.

Dal 1961, data che vide Palazzo Chigi essere adibito a sede del governo (sfrattando il ministero degli Affari esteri sino ad allora ospitato lì), poche altre volte - escludendo le riunioni tecniche che si svolgono nelle sale del Governo di Camera e Senato - premier e ministri hanno dovuto fare le valigie per seguire un Cdm.

Il primo presidente del Consiglio a promuovere una riunione del Cdm fuori da Roma fu Romano



Prodi. L'8 gennaio del 2007 il Professore portò la sua 'squadra' di governo a Caserta per discutere e

presentare l'agenda per la crescita e per le riforme.

L'idea del "professore" fu poi replicata l'anno successivo dal suo successore: Silvio Berlusconi. Era il 2008, erano i mesi più bui dell'emergenza rifiuti a Napoli, e il Cavaliere, molto legato alla città, decise di inaugurare una serie di riunioni di Governo nel capoluogo partenopeo, a Palazzo Reale.

«La questione è stata studiata con cura da Gianni Letta - spiegò Berlusconi - la Costituzione consente di portare il Consiglio dei ministri occasionalmente altrove, e al presidente del Consiglio di eleggere come luogo di lavoro un'altra sede che potrebbe essere Palazzo Reale dove abbiamo già fatto il G8».



«Sarebbe bello - aggiunge poi il Cavaliere - fare Consigli dei ministri itineranti anche in altre città».

Un anno dopo, altra grave emergenza, altro "Cdm in trasferta". Era il 23 aprile del 2009 e a poco più di due settimane dal sisma dell'Aquila, i ministri e il

premier si riunirono nella scuola della guardia di finanza di Coppito. All'ordine del giorno il decreto legge Abruzzo: 8,5 miliardi a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto e per spostare la sede del G8 dalla Madalena al capoluogo abruzzese.

TESTIMONI DI GEOVA

Strage ad Amburgo
Una donna incinta
fra i cinque uccisi

Si è suicidato dopo l'arrivo della polizia il principale sospetto che ha aperto il fuoco in un tempio dei Testimoni di Geova ad Amburgo, in Germania, compiendo una strage. Tra le vittime figurano una donna al sesto mese di gravidanza e altre cinque persone.



LE PRESIDENZIALI

Usa 2024, Trump
«Se vinco non ci sarà
la terza guerra mondiale»

Un piano in 4 anni per eliminare tutte le importazioni dalla Cina e rendere gli Usa totalmente indipendenti dal Dragone. È una delle proposte avanzate dal candidato presidenziale repubblicano Donald Trump al Cpac, la convention dei repubblicani alle porte di Washington, in caso di elezione alla Casa Bianca.

L'ex presidente è anche tornato a dire di essere «l'unico presidente a non avere guerre e sotto il quale la Russia non ha preso alcun Paese». E si è definito «l'unico candidato in grado di evitare la terza guerra mondiale» e ha promesso: «Prima di arrivare nello Studio Ovale, farò finire la disastrosa guerra tra Russia e Ucraina».



CAOS NEGLI AIUTI UMANITARI

Siria: raid aereo
israeliano
su aeroporto di Aleppo

L'aeroporto di Aleppo è stato preso di mira da un raid aereo israeliano «Esattamente alle 2:07 il nemico ha effettuato un attacco dal Mar Mediterraneo. L'attacco ha messo fuori uso lo scalo. L'aeroporto veniva utilizzato per portare aiuti alla città colpita dal terremoto il 6 febbraio».



IL TERZO MANDATO

Xi rieletto presidente
della Repubblica
popolare cinese

Il presidente Xi Jinping, 70 anni, si è assicurato un terzo mandato senza precedenti alla guida della Repubblica popolare cinese, completando la transizione verso il suo secondo decennio di potere. È diventato il capo dello Stato cinese più lungo dalla vittoria comunista nel 1949.



LA RIFORMA DI MACRON

Francia: intere città
paralizzate per sciopero
contro le pensioni

Cortei in non meno di 300 città in tutta la Francia con una forte partecipazione di manifestanti per protestare contro la riforma delle pensioni di Macron che prevede l'innalzamento dell'età pensionabile da 62 a 64 anni.



LO SCONTRO FRA TRENI

Grecia, arrestato
il capostazione
implicato nel disastro

Il capostazione implicato nel disastro ferroviario in Grecia è in custodia cautelare in carcere. Il capostazione avrebbe affermato di essere stato lasciato da solo in stazione. Il suo avvocato ha dichiarato che per 20 minuti l'uomo è stato l'unico responsabile della sicurezza ferroviaria per l'intera Grecia centrale.



AL FRONTE È ALLERTA SULLA TENUTA DELLA CENTRALE DI ZAPORIZHZHIA

Bakhmut «Non è
la partita definitiva»
ma è allarme nucleare

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Le forze della Russia e i mercenari della Wagner assediano Bakhmut da settimane. Secondo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, se i russi conquistano la città poi avranno «via libera» nel cuore dell'Ucraina.

«L'unica svolta decisiva in questa guerra potrebbe essere la caduta di Kiev», dice all'Adnkronos Andrea Margelletti, presidente del Cesi, Centro studi internazionali, ritenendo che la conquista di Bakhmut, città del Donbass diventata ormai simbolo della resistenza, avrebbe sicuramente un impatto «sarebbe un colpo durissimo per gli ucraini», tuttavia non fondamentale per le sorti della guerra. Indubbiamente, l'eventuale caduta della città da mesi teatro di intensi combattimenti, «creerebbe problemi molto importanti agli ucraini - sottolinea l'esperto di geopolitica -, sia dal punto di vista del morale - perché ricordiamolo il conflitto in Ucraina ha una sua dimensione di propaganda - sia dal punto di vista operativo, in quanto a Bakhmut si sono investite e consumate una valanga di risorse. E questo riguarda entrambi i contendenti in lotta. Dunque, la tenuta o la caduta della città, a seconda del protagonista, pone comunque delle criticità all'altro». Detto ciò, «non è la partita definitiva».

Intanto la sicurezza dell'intera popolazione mondiale è messa a rischio.



Energatom, l'azienda di Stato ucraina che si occupa della gestione delle quattro centrali nucleari attive nel territorio, ha lanciato l'allarme per la centrale di Zaporizhzhia che è stata tagliata fuori dalla rete elettrica dopo un attacco russo. Nel comunicato stampa l'azienda ucraina ha aggiunto che sono stati attivati generatori diesel di emergenza per garantire l'alimentazione minima della centrale.

«I russi stanno mettendo il mondo sull'orlo di una catastrofe nucleare. E questo avviene dopo i negoziati con le Nazioni Unite sulla smilitarizzazione della ZNPP (la centrale nucleare di Zaporizhzhia) dichiara il portavoce dell'Agenzia. «Attualmente la centrale è disalimentata e in modalità di blackout per la sesta volta durante l'occupazione, le unità 5 e 6 sono in fase di spegnimento a freddo e 18 generatori diesel sono stati accesi per soddisfare il fabbisogno della centrale. Il carburante per il loro funzionamento durerà 10 giorni. È iniziato il conto alla rovescia» dichiara Energatom come riportata dal sito dell'Ansa.

«Se in questo lasso di tempo non sarà possibile ripristinare l'alimentazione esterna della centrale, potrebbe verificarsi un incidente con conseguenze di radiazioni per tutto il mondo» conclude la nota.

UCRAINA YANA ERA UN PARAMEDICO, RAGGIUNTA DA UN COLPO DI MORTAIO

È morta «l'angelo dei soldati»
e simbolo della resistenza

Un terribile scherzo del destino capitato proprio il giorno della festa della donna.

L'ucraina piange il volto della resistenza. È morta, colpita da un colpo di mortaio sparato dalle truppe russe, la giovane Yana mentre si occupava dell'evacuazione dei feriti a Bakhmut.

La ventinovenne era stata ribattezzata «l'angelo dei combattenti», per il suo aspetto e la forza d'animo sotto le bombe. Nella sua vita prima dell'invasione russa lavorava in un'agenzia assicurativa ma da quando Putin ha superato i confini della sua terra ha deciso di andare al fronte e «combattere» fianco a fianco con i militari ucraini.

«Disperata, piccola e magra, portava tutto sulle spalle», l'ha descritta una sua parente, Natalya Vlasyuk. L'amica di Yana, Tetiana Zenart, l'aveva sentita al telefono poche ore prima che venisse uccisa: «Le ho chiesto come stava andando, con quel flusso di feriti inimmaginabile a Bakhmut, lei mi ha risposto - con amara ironia - «mi sto diver-

tendo, ancora tutta intesa».

Yana aveva capito che quella era la sua vera vocazione tanto da frequentare corsi per diventare paramedico e aveva firmato anche un contratto con le Forze armate ucraine.

«È un momento buio per tutti i medici di guerra e i soldati che ha aiutato. Ci vendicheremo. Con calma,

ma con rabbia fredda dentro, stiamo facendo il nostro lavoro», ha scritto sui social il volontario Valerii Bahynskyi. I genitori di Yana hanno rifiutato di organizzare una raccolta fondi per loro stessi e hanno esortato tutti a fare una donazione per le necessità delle Forze Armate in memoria della figlia.

Cristina De Luca





EMANUELE SAPONIERI

GIULIO APOLLONIO E L'INSOLITA START UP CHE STA STUPENDO IL MONDO

«**C**reando l'uovo perfetto, ho cercato di ricreare un ecosistema naturale, dove ci fosse un equilibrio tra la flora e la fauna». A spiegarlo è Giulio Apollonio, 36 anni, originario di Aradeo, che ci ha raccontato come funziona il suo parco (situato a Cutrofiano, nel Leccese), il più grande d'Europa, dove tante galline sono state salvate dalla macellazione e scorrazzano felici alla luce del sole, con tanti effetti positivi sulle uova che producono.

Giulio, perché il suo è un uovo perfetto?

«Perché ho cercato di ricreare un ecosistema naturale, dove ci fosse un equilibrio tra la flora e la fauna, quindi, in questo caso, tra le galline e il parco che ho creato ad hoc per loro».

Quanto è grande il suo parco?

«Attualmente è di circa due ettari e mezzo/tre».

Come nasce la sua idea? E quando?

«Ho sempre vissuto, insieme alla mia compagna, nel mondo del commercio e della

L'uovo perfetto e le galline felici

Anche la CNN nel Salento per un reportage



“

Ho cercato di ricreare con attenzione un ecosistema naturale, dove ci fosse un equilibrio tra la flora e la fauna

macellazione e ho avuto anche un mio allevamento fino a una quindicina di anni fa. Ma ho capito che c'era qualcosa che non andava, che non era corretto. C'era un corto circuito e non poteva durare a lungo, perché all'epoca non si parlava di sostenibilità. Poi ho avuto un'azienda di catering, ma pensavo tutti i giorni a come potevo rientrare nel mio mondo, quello degli animali, ma nel modo corretto. E la scintilla è scoccata nel luglio/agosto del 2017. Volevo farlo da molto, i tempi erano maturi».

Come è cambiata la sua vita?

«Facevo anche catering importanti, ma era davvero

stressante. Vivere in un parco, avendo anche un guadagno discreto, mi dà serenità. Non c'è paragone».

Cosa cambia nell'uovo perfetto? Quali sono le sue caratteristiche?

«Al di là del fatto che le uova di galline che vivono all'aperto e alla luce del sole sono migliori a livello nutrizionale e contengono importanti vitamine, c'è da considerare anche un altro aspetto».

Quale?

«L'essere umano, sin da quando esiste, ha sempre mangiato uova e frutta. Ma le uova che ha mangiato per 300mila anni, tranne che negli ultimi secoli, erano tutte

fecondate. Poi ci si è inventati un prodotto che viene chiamato uova, ma è molto diverso da quello che hanno mangiato le centinaia di generazioni che ci hanno preceduto. E ci si è inventati dei luoghi in cui sono state rinchiusi solo le femmine».

E nel suo parco che succede, invece?

«Nel mio parco, non essendoci violenza e convivendo, com'è normale che dovrebbe essere, galli e galline, gli animali si accoppiano e le uova sono fecondate. A livello nutrizionale si apre un mondo: queste uova hanno, per esempio, dei veri e propri anabolizzanti naturali».

Quante galline aveva all'inizio e quante ne ha adesso?

«Quando ho cominciato, avevo 250 galline. Adesso ne ho 6mila, oltre a 600 galli, una percentuale che garantisce che ogni uovo sia fecondato. E poi si crea socialità e benessere animale, che innalza anche il livello qualitativo dei prodotti».

E le galline non sono tutte uguali.

«No, anzi cerchiamo di acquistare quante più razze possibili. Più madre e padre sono distanti a livello genetico, più i figli hanno possibilità di sopravvivere nel parco. I più forti sono figli di incroci. Nel nostro parco ab-

biamo attivato un processo di deselection, facendo in modo che la natura selezioni gli animali più resistenti».

Ma ci sono anche tanti problemi o questo può essere il futuro?

«Non potrà mai essere il futuro, perché non c'è una normativa in merito. Noi viviamo sotto costante minaccia di chiusura. Per fortuna c'è un servizio sanitario locale che sta facendo tutto il possibile per interpretare nel miglior modo una normativa che non c'è. Il paradosso è che per la normativa rispetta il benessere animale più un capannone che il mio parco. La legge non menziona questo tipo di allevamento, per non parlare delle uova fecondate. Quindi un giorno esiste e un altro rischia di non esistere più. Basti pensare al fatto che il parco è stato sequestrato un paio di volte, con danni economici inimmaginabili. È una situazione molto complessa».

Fin dove è arrivata la sua storia, della quale si è parlato anche alla Cop26?

«In Europa in tutte le nazioni. L'ultima a interessarsi

“

Quando ho cominciato avevo 250 esemplari. Adesso ne ho 6mila, oltre a 600 galli, parliamo dunque di una percentuale che garantisce la fecondazione

è stata la televisione della Repubblica Ceca, ma tempo fa arrivò qui anche la Cnn».

E le sue spedizioni dove arrivano?

«Anche all'estero, verso quei Paesi in cui posso garantire la spedizione in 72 ore. Quindi dal Belgio alla stessa Repubblica Ceca fino all'Ungheria».

La sua idea le ha portato anche dei riconoscimenti?

«Sì, ma il fatto straordinario è stata l'attenzione mediatica ricevuta sin dall'inizio. Tutti quelli che vengono e mi dicono "Che bella idea", quello è il più grande riconoscimento».

Giovani e Web



L'ALLARME MEDICI ED EDUCATORI INVITANO GLI ADULTI A DARE L'ESEMPIO

«Iperconnessi fin da piccoli Rieduchiamoli»

ANDREA FIORE

Sono sempre di più le bambine e i bambini e le ragazze e i ragazzi che passano ore ed ore del loro tempo connessi ai dispositivi digitali.

Oltre il 90% dei più grandi possiede uno smartphone personale, mentre chi è in età sempre più bassa (parliamo anche di meno di 9 anni) usufruisce di quello di mamma e papà. E nella maggior parte dei casi, i genitori non li controllano perché 'si fidano'.

Un quadro di questo tipo non può che richiamare ad una sola conclusione, a detta di educatori e di esperti. Per far crescere figli più consapevoli e sani nel loro rapporto con la tecnologia, è agli adulti che bisogna parlare, educandoli a dare il buon esempio. Questo messaggio forte e chiaro rappresenta l'attualità e l'urgenza di un tema che va affrontato prima possibile e su cui sollecitano interventi esperti del mondo della medicina ma anche della società (insegnanti, psicologi, psicoterapeuti ed esperti delle forze dell'Ordine e delle dipendenze). È importante prendere coscienza di questo nuovo stile di vita e trovare senza perdere tempo azioni efficaci di prevenzione affinché non si sfoci nella deriva di una dipendenza.

«La tecnologia ha spiegato il presidente dell'Ordine veneziano e vice nazionale Giovanni Leoni - è ormai pervasiva. Come diceva però un presidente molto amato, Sandro Pertini, i giovani non hanno bisogno di grandi sermoni, ma di buoni esempi. Le giovani generazioni ci guardano. Noi siamo cresciuti col Risiko e i giochi di società che ci riunivano attorno a un tavolo... Ora dobbiamo capire cosa guardano loro, i nostri figli, e che derivano li aspettano». «Siamo convinti - ha aggiunto Gabriele Ga-

sparini, responsabile scientifico e presidente dell'Ars Medica - che non siamo solo attori che cambiano il mondo attraverso la tecnologia, ma anche soggetti che la tecnologia stessa trasforma. L'iperconnettività si dissolve i confini tra reale e virtuale: e allora servono regole per

no risposto 1.291 ragazzi e ragazze tra i 10 e i 16 anni appartenenti ad una ventina di istituti, medie e superiori, dell'ampio territorio provinciale.

Questi i dati più significativi: i ragazzi cominciano ad usare e ad avere uno smartphone personale in età sempre più bassa: la



vivere questa nuova dimensione».

In occasione dell'incontro 'Adolescenza e dispositivi: una vita nel web', organizzato all'auditorium Cesare De Michelis del Museo M9 di Mestre dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Venezia e dalla sua Fondazione Ars Medica, è stato presentato

l'esito di una ricerca effettuata attraverso la distribuzione di un questionario che Ordine e Fondazione hanno proposto agli studenti delle scuole veneziane tra i mesi di novembre 2022 e gennaio 2023. Han-

maggioranza, quasi il 48%, riceve lo tra i 10 e gli 11 anni, ma quasi un 12% molto prima, dai 6 ai 9 anni. Oltre il 77% dei partecipanti ha iniziato a usare il cellulare prima degli 11 anni e quasi il 60% ne aveva uno tutto suo.

I ragazzi passano buona parte del loro tempo libero incollati a smartphone, tablet o

smart tv: quasi il 51% dalle 3 alle 5 ore al giorno, quasi il 15% dalle 6 alle 8, oltre il 6% dalle 9 alle 14 ore. In sostanza 1 su 5, usa i più dispositivi di 6 ore al giorno e tra gli over 15, di fatto, 1 su 2 è sempre connesso.

Oltre il 90% dei più grandi possiede uno smartphone personale



spositivi, quasi altrettanti, il 36,5%, dichiara di "non provare nulla".

E se il 43% si dice indifferente in caso venissero loro tolti, più del 39% avrebbe invece reazioni negative di rabbia o di tristezza. Per lo più, quasi il 60%, i genitori controllano sempre o qualche volta come i figli usano i dispositivi, ma quasi il 37% risponde che "no, non controllano, perché si fidano" e a dirlo sono soprattutto i 14-15enni (il 54%).

I ragazzi sono abbastanza consapevoli che un uso prolungato dei dispositivi potrebbe avere ripercussioni sul rendimento scolastico (36%) e la qualità del sonno (oltre il 21%). Ma una fetta sostanziosa, oltre il 15%, pensa non ne arriverà "alcun danno".

Sono meno consapevoli invece, delle possibili trap-

pole sul web: il 13,5% di loro ha a che fare in rete con persone che non conosce o di cui conosce solo il profilo e oltre il 37% dichiara di avere avuto a che fare, in modo diretto o attraverso l'esperienza di amici, con situazioni sgradevoli o potenzialmente pericolose.

In sostanza, 1 su 3 è già incappato in contesti poco piacevoli. Passare così tante ore davanti a uno schermo, però, può

avere esiti nefasti: dai danni fisici (miopia, obesità, danni muscolari) a quelli psicosociali e psicologici (l'irascibilità, l'insonnia, l'aggressività, la mancanza della capacità di concentrazione o dello spirito critico) come ha spiegato il medico e psicoterapeuta Marco Ballico,

L'azione più diretta, alla loro, la devono fare i genitori.

I più piccini usano i dispositivi di mamma e papà che non li controllano perché "si fidano"

DE-INFLUECER: CHI SONO? E MERITANO DAVVERO LA GOGNA MEDIATICA?

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

I de-influencer sono l'ultimo fenomeno dei social network e la rete impazzisce per i loro consigli su cosa non comprare.

I de-influencer altro non sono che il contrario degli influencer che non fanno altro che far venir voglia di correre a fare shopping. La tendenza nata, come tante altre, negli States, sta prendendo sempre più piede in Italia.

L'influencer è una figura che può essere, o meglio poteva essere, paragonata "all'amica" del cliente finale ma con la moda delle sponsorizzazioni e delle pubblicità a pagamento il cliente non si fida più. Ed è in questo contesto che entrano in gioco le de-influencer, che altro non fanno che recensire prodotti di cui hanno parlato altri personaggi della rete e li mettono alla prova. Anche questa è una categoria che non è salva

dalla malsana competizione: negli ultimi giorni ha preso piede una shit-storm nei confronti di Andrea Tolomei nota al mondo dei social come "L'influencer onesta". Andea è finita alla gogna mediatica solo per aver dato un parere contrastante rispetto a quello dato da altre sue colleghe. È bastato un dissing per trovare sotto i suoi video centinaia di migliaia di insulti di ragazzine che difendevano le loro idol.

LA DENUNCIA/1 LA FAMOSA INFLUENCER DEL "BEAUTY" SI SFOGA DURANTE UN REEL SU INSTAGRAM

Le lacrime di ClioMakeUp «Una competizione non sana»



TERESA TERRIBILE

Del suo sfogo sui suoi canali social hanno parlato tutti i media. Lei è Clio Zammatteo, superconosciuta dalla rete come ClioMakeUp.

In 15 anni la sua popolarità l'ha portata a lanciare un brand di bellezza e make up ma, soprattutto ad essere una delle influencer più richieste e apprezzate. In uno dei suoi ultimi video, la considerazione rammaricata e commossa di essere parte di un mondo di squali diventato "tossico".

«Quello che ho visto negli ultimi anni, me ne rendo sempre più conto ma ho cercato di nascerlo innanzitutto a me stessa - ha detto con le lacrime agli occhi - è che non posso più essere la Clio di prima, perché il mondo del beauty sul web è diventato un mondo di paura».

ClioMakeUp ripercorre la sua carriera da quando ha iniziato nel 2008 a fare tutorial di trucchi fino al 2017 quando con i soldi guadagnati come influencer ha fondato un suo marchio "da sola senza l'aiuto di nessuno".

«Ho cominciato - ricorda - facendo anche recensioni negative, dicevo quello che mi piaceva e

quello che non mi piaceva. E questo era quello che vi piaceva di più. Potevo farlo perché le mie parole non venivano manipolate. Non c'erano giornalisti e altri influencer che prendevano le tue parole e le rigiravano e le usavano per attaccarmi». L'influencer veneta dice di aver paura di dire la sua perché qualsiasi cosa che dice viene "usata per creare hype e fare click".

Secondo Clio esiste un problema specifico legato al nostro Paese. «In Italia la competizione - aggiunge - non è sana, anzi è mirata a uccidere gli altri brand. Quando esci con un prodotto nuovo, parte subito il confronto con quello che fanno gli altri, e il confronto va bene, ma poi arriva il massacro».

Alla fine di un reel molto più lungo rispetto agli standard dettati dalla rete e dal suo stile, Clio non trattiene le lacrime.

«Mi rendo conto che per tanti di voi sono una delusione perché ho cambiato il mio modo di essere per omologarmi a quello che è il mercato, soprattutto qui, e il fatto di essere così non mi fa essere me stessa al 100% perché sto mentendo in primis a me» conclude.

«Non posso più essere la Clio di prima, perché quel mondo sul web è diventato pieno di squali, altamente tossico»



Tra quelle suggerite: "Non dare per nessuno motivo un touchscreen a un bimbo con meno di 2 anni di età. Usare internet e i social lontani dagli occhi dei bambini di meno di 6 mesi. Ed ancora, per i figli tra i 6 ei 10 anni limitare l'uso a meno di 2 ore al giorno, mai durante i pasti e vietare l'accesso a internet in autonomia. Inoltre, creare alternative per i più piccoli: correre con loro, disegnare, raccontare una storia o leggere un libro, suonare, fare le costruzioni. Installare nei dispositivi dei figli app di protezione; spegnere lo smartphone degli adolescenti un'ora prima di andare a letto e non lasciarlo in camera con loro.

LA DENUNCIA/2 LA SCORSA ESTATE IL CROLLO DELLA FASHION BLOGGER NATALIA PARAGONI

«Mi sento inutile e sotto pressione rincorrere la perfezione mi logora»



EMMA ALFANI

Il suo è stato uno dei primi crolli emotivi da "influencer" che si è manifestato su Instagram. Parliamo di diversi mesi fa, quando Natalia Paragoni, celebrità della rete seguita da un milione di followers, in pieno crollo emotivo racconta della pressione psicologica che la strema, e scoppia in

lacrime.

La causa scatenante? Dover essere sempre 'perfetta' davanti agli altri.

Uno sfogo istintivo e sincero in cui c'è spazio per la denuncia dell'eccessiva competizione che caratterizza il mondo social.

«Da quando faccio questo lavoro - dice - ogni estate mi chiudo in me stessa e mi sento un po' inutile. Io sono molto autocritica e penso sempre che si poteva far di più o che posso dar di più. E quindi vado in questa situazione di ansia da prestazione, ansia di essere sempre perfetta. Poi in questo lavoro la competizione è molto amplificata».

L'influencer, anche autrice del libro "La vita secondo Naty", si sofferma in particolare sui momenti di stand-by (come quelli estivi) durante i quali non lavorava e che, durando troppo per i ritmi acquisiti, liberavano un vortice di pensieri negativi che prendevano il sopravvento su di lei: «E la prima volta che piango sui social - continua - e io odio essere un peso

per gli altri, perché devo essere io sempre quella che fa di tutto per far felici le persone. Essere così è una cosa che non sopporto, però penso anche che ci sta far vedere anche qualche debolezza perché non sono perfetta e me ne sto rendendo conto».

L'ansia da prestazione è un peso dunque, sia nei momenti di stress che in quelli di pausa. Così come fingere che vada sempre tutto bene per lanciare sempre messaggi positivi ai fan.

«La cosa che mi manca è godermi i miei momenti - aggiunge nel video -. Quando prima avevo le ferie per me era una cosa stupenda e staccavo totalmente, cosa che non riesco più a fare. Non riesco più ad assaporare i miei momenti, le persone, a sentirmi apprezzata e voluta dagli altri per quello che sono io non per quello che mi circonda. Mi mancano le cose più semplici che c'erano prima».

Morale, il tempo passa, ma il malessere di una vita professionale che non è ovviamente solo rose e fiori, colpisce tutte e tutti prima o poi.

Quasi quattro su cinque hanno un'età compresa tra i 36 e i 65 anni e preferiscono alloggi di seconda mano ma in buono stato

UMBERTO SPERTI

Single, in età lavorativa, ma anche pensionate alla ricerca di una casa migliore. Hanno una particolare attenzione verso l'ambiente e l'efficientamento energetico (oltre la metà si è detta disposta a pagare di più per una casa a basso consumo energetico), pretendendo di più per un trivani. E questo, per sommi capi, l'idenkit delle donne attive sul mercato immobiliare, come ha dimostrato una ricerca condotta dalla piattaforma leader nel settore online Idealista.it. Un quadro chiaro, che fornisce una descrizione dettagliata di quella che, a oggi, è l'unica categoria di acquirenti in crescita nel mondo del mattone, quella delle donne single, passata dal 20% al 21%, nel giro di un anno.

Età e situazione occupazionale.

Lo studio, pubblicato l'otto marzo scorso in occasione della festa internazionale delle donne, è stato condotto studiando le tendenze e le prerogative di un campione di 3mila 983 donne alla ricerca di casa. La componente femminile interessata alla casa di proprietà è cresciuta in particolare nella categoria single, l'unica tipologia di nucleo familiare che ha fatto segnare un incremento significativo rispetto allo scorso anno, passando dal 20% al 21,9%. In generale, quasi quattro donne su cinque che hanno intenzione di acquistare una casa hanno un'età compresa tra 36 e 65 anni. Nel 53,7% dei casi sono assunte a tempo indeterminato, nel 23,8% si tratta di pensionate. Ciò che emerge chiaramente, come fanno notare gli stessi autori del report realizzato e pubblicato sulla piattaforma Idealista.it, le donne «comprano quando raggiungono una maggiore stabilità lavorativa e economica».

Le motivazioni

Diversa la motivazione



LE TENDENZE I DATI SONO STATI FORNITI DALLA PIATTAFORMA DEL SETTORE "IDEALISTA.IT"

Single, pensionate ed ecologiste Chi sono le donne in cerca di casa

Quella femminile è l'unica categoria di acquirenti che ha fatto registrare un incremento nel mercato del mattone



Il 26,1% è alla ricerca di prezzi sotto i 100mila euro mentre il 19,4% si spinge oltre i 200mila

che spinge le donne a optare per una nuova soluzione immobiliare. Il primo motivo riguarda il desiderio di cambiare casa. Il 44,8% delle donne che si metta alla ricerca di un altro immobile, infatti, già vive in una casa di proprietà, e, per vari mo-

LO STUDIO Il report ha analizzato i gusti delle donne alla ricerca di casa, rivelando come la categoria delle "single" sia cresciuta fino a un punto percentuale. La maggior parte, però, inizia a optare per l'acquisto di un immobile solo dopo aver acquisito una certa stabilità economica: o sono in pensione o sono assunte a tempo indeterminato. (Foto Gtrs).

tivi, sceglie di comprarne un'altra. La prima casa è invece il motivo che fa muovere il 31,7% delle donne nel mercato del mattone, alla "prima esperienza immobiliare". Solo il 12,5% si è messo in moto per acquistare, invece, una seconda casa, e l'11,3% dichiara di farlo solo per un investimento personale.

Le tipologie immobiliari e i prezzi più richiesti.

Non c'è dubbio: è il trilocale la tipologia di immobile più ricercata, al momento, dal sesso femminile: il 44,8% delle donne opterebbe per una casa con tre vani, esclusi i servizi igienici e i vani accessori. Subito dopo, viene il quadrilocale (22,9%), quindi il bilocale (19,5%). Ma quanto sarebbero disposte a spendere per queste soluzioni abitative? La fetta più grande del panel, il 38,5%, mette a budget dai 100mila ai 200mila euro, mentre la domanda di prezzo inferiore ai 100mila euro riguarda il 26,1% delle persone. Infine, il 19,4% delle utenti cerca abitazioni tra i 200.001 ai 300mila euro.

Condizioni ricercate e dettagli.

Il sondaggio ha fatto emergere nella stragrande maggioranza dei casi la necessità di case di seconda mano in buono stato (79%), mentre le case da ristrutturare o nuove costituiscono rispettivamente il 13% e il 7,6%. Cresce notevolmente la sensibilità delle donne per case ad elevata efficienza energetica. Quest'anno il 62,1% delle rispondenti si dice disposta a pagare di più per una casa a basso consumo energetico, contro il 55% dello scorso anno. Infine, tra le caratteristiche qualitative che la casa dovrebbe avere, per le donne che si muovono alla ricerca di una soluzione immobiliare, ai primi posti troviamo il garage (20,3%) la terrazza (20%), il giardino ad uso esclusivo (19,2%) e il balcone (15,6%).

NAZIONI UNITE SOTTOSCRITTO UN TRATTATO INTERNAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'ALTO MARE

Oceani, l'Onu raggiunge un accordo storico

Raggiunto in extremis all'Onu un accordo sul Trattato per la protezione dell'Alto mare. Si tratta dello spazio marino che si estende oltre le acque territoriali, ecosistema che produce metà dell'ossigeno che respiriamo, rappresenta il 95% della biosfera terrestre e assorbe anidride carbonica come nessun altro bacino sulla terra.

L'accordo è stato definito un giorno dopo la scadenza prevista per la sessione di negoziati iniziata al Palazzo di Vetro lo scorso 20 febbraio e, dopo una maratona di 38 ore di trattative no-stop, la presidente della

conferenza Rena Lee ha annunciato il raggiungimento di un accordo. Prossimamente, i delegati dei Paesi si incontreranno per adottare formalmente il testo che non può essere rinneziato.

L'intesa, raggiunta grazie a una inedita coalizione fra Ue, Usa, Gb e Cina, prevede la protezione di un terzo dei mari entro il 2030, come previsto dall'impegno, tuttavia non vincolante, preso dalla Conferenza dell'Onu sulla biodiversità. È stato formalizzato il quadro giuridico per istituire zone marine protette e prevista una conferenza delle parti (Cop) che si riunirà perio-

dicamente per discutere di biodiversità e governance.

L'accordo riguarda quasi i due terzi degli oceani oltre le acque territoriali dei Paesi.

I negoziati si erano incagliati sulla condivisione delle risorse genetiche marine (il genoma di coralli, spugne, batteri) e gli eventuali profitti generati dalla loro commercializzazione in farmaci e cosmetici per esempio, e la procedura per la creazione di zone marine protette. L'Unione europea ha messo sul tavolo 40 milioni di dollari per facilitare la ratifica e l'attuazione iniziale dell'accordo. Il Trattato segue la Convenzione

Onu sul diritto del mare sottoscritto nel 1982. Lo storico accordo raggiunto dalle Nazioni Unite permette di tirare un sospiro di sollievo dopo il recente report in cui si parla di un nuovo record record per il riscaldamento dell'Oceano, accompagnato da un aumento della stratificazione e dalla variazione di salinità delle acque. Tra le conseguenze, l'alterazione del modo in cui calore, carbonio e ossigeno vengono scambiati tra l'oceano e l'atmosfera. Ripercussioni non solo per gli ecosistemi marini, ma anche per esseri umani ed ecosistemi terrestri.

s.b.l.



L'INTERVISTA PARLA BARBARA ROTELLA, BIOLOGA AMBIENTALE E PROFESSORSA DI SCIENZE

«Il mio mondo ideale rispetta madre natura»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

«Un mondo ideale sarebbe un mondo senza tutte le cose che ha inventato l'uomo». Queste le parole di Barbara Rotella, biologa ambientale che per anni ha lavorato a Miami come ufficiale ambientale delle navi da crociera ma che oggi è tornata in Italia per trasmettere le sue conoscenze ai suoi giovani alunni.

Che significato ha questo accordo storico sulla protezione dell'Alto Mare?

«Quello che è successo è meraviglioso. Questo accordo ci permette di ambire a una linea guida mondiale. Riguarda tutti perché ci permette di pensare a un domani più positivo rispetto alle previsioni. Sono particolarmente "sollevata" perché è da quando ero una studentessa universitaria che partecipo a progetti internazionali sulla protezione dell'ambiente.

Puoi spiegarci l'importanza della biodiversità marina e degli oceani?

«La biodiversità è la chiave per far sì che tutti gli ecosistemi funzionino al meglio. Come spesso dico ai miei alunni, madre natura è intelligente: ogni essere vivente ha un preciso significato e funzione. L'equilibrio non deve mai essere sfasato perché gli impatti del nostro intervento sono visibili solo a lungo termine e noi cosa succederà in futuro non possiamo prevederlo».

Pensi che stia cambiando la percezione che i turisti e i gestori di attività turistiche hanno sui mari e l'importanza della loro preservazione?

«Sì. Oggi rispetto a non molto tempo fa ci sono molte più regole da rispettare. Credo personalmente che siamo ancora troppo lontani da quella che può essere la perfezione. L'intenzione di far rispettare le regole c'è ma mancano molto spesso i servizi al cittadino».

“ Sono davvero sollevata. Questo patto ci permette di pensare a un domani più positivo rispetto alle previsioni



Come pensi sia possibile gestire in maniera responsabile flussi importanti di turisti?

«Io credo che la gestione

migliore sia quella di sensibilizzare il turista. L'ecosistema marino è alla base dell'ecosistema terrestre e di conseguenza della salute

del pianeta. Basta pensare alle spiagge libere: quasi nessun turista si porterà la sua spazzatura a casa, basta poco è il gioco è fatto».

“ Come spesso dico ai miei alunni ogni essere vivente ha una precisa funzione. L'equilibrio non deve mai essere sfasato

Parlando della realtà italiana, pensi che vi siano sufficienti azioni a protezione di determinate aree marine

protette?

«Ci sono aree marine protette che funzionano alla perfezione. Penso ad esempio a quando anni fa assistetti alla nascita delle tartarughe nell'area marina protetta del Wwf nella zona Lizzano. Ho lavorato per cinque anni per Carnival Cruise Line, una compagnia di crociere statunitense con base a Miami. Io ero ufficiale ambientale e mi occupavo di tutti gli impatti ambientali causati dal passaggio della nostra nave. Io ho sempre lavorato nell'ottica che le crociere impattino in modo gravoso sull'ambiente ma visti gli introiti che porta al mondo del turismo ho fatto del mio meglio per far sì che madre natura venisse sempre rispettata».

Pensando alla plastica, sono sufficienti le restrizioni e le limitazioni in termini di consumo di plastica per tutelare la salute degli animali marini?

«Non sono sufficienti semplicemente perché non vengono rispettate. Dovrebbe essere tassativamente vietato l'utilizzo di materiale plastico nella zona delle coste. Lo dico come utopia ma ci dovrebbero essere dei poliziotti per far sì che le regole vengano rispettate. Un grave impatto ambientale lo hanno le sigarette, soprattutto quelle di "ultima generazione" per intenderci. In pochi centimetri di filtro sono contenute tantissime sostanze inquinanti».

Quanto pensi sia importante entrare nelle scuole con questi temi per sensibilizzare le nuove generazioni a rispettare i mari e quindi madre terra?

«Da prof. di scienze ti dico che è essenziale. Purtroppo non c'è un cammino condiviso tra gli insegnanti, il tutto viene lasciato nelle mani dello stesso docente. Sensibilizzare i ragazzi sarebbe un'azione che si espanderebbe a macchia d'olio: loro porterebbero di riflesso le loro conoscenze in famiglia».



HOLLYWOOD BOULEVARD IL RICONOSCIMENTO SULLA WALK OF FAME AL SECONDO ATTORE ITALIANO DOPO RODOLFO VALENTINO

“L'amara” stella a Giannini

«A Venezia manco un gatto nero»

SERENA NUZZACO

Abito nero, occhiali scuri e papillon. Così Giancarlo Giannini è arrivato sulla Hollywood boulevard per ricevere la sua stella.

La Walk of Fame è una strada dedicata a nomi di personaggi illustri che hanno fatto la storia dello spettacolo internazionale: da Walt Disney a Elvis Presley, dai Beatles a Michael Jackson. Per l'attore, doppiatore e sceneggiatore ligure il riconoscimento arriva a coronamento di una lunga carriera di successi e collaborazioni con le più grandi star del cinema italiano e internazionale. A 80 anni Giannini ha condiviso lo schermo, tra le altre, con Sophia Loren, Anna Magnani, Monica Vitti, Claudia Cardinale, Laura Antonelli, Rossana Podestà, Julianne Moore, Eva Green, Goldie Hawn e Susan Strasberg. Ha inoltre lavorato con registi del calibro di Scola, Ri-

si, Corbucci, Visconti, Monicelli, Virzi, Francis Ford Coppola, Ridley e Tony Scott e Cristina Comencini.

Il suo ringraziamento più sentito, però, non ha potuto che essere rivolto alla persona che più di tutti ha creduto nel suo talento: «Voglio dedicare questa stella a una regista leggendaria - ha detto emozionata - il suo nome è Lina Wertmüller, la vera responsabile di questa onorificenza. Senza di lei non sarei esistito. Sono certo che mi sta aspettando, e forse lassù faremo altri bei film». Nel corso della sua grande carriera Giancarlo Giannini ha collezionato 6 David di Donatello, 5 Golden Globe, 5 Nastri d'argento, il Prix d'interprétation masculine al Festival di Cannes per “Film d'amore e anarchia”, e anche una candidatura come miglior attore protagonista ai Premi Oscar del 1977 per la sua interpretazione in “Pasquino Settebellezze”, proprio diretto di Lina Wertmüller.



È il coronamento di una carriera piena di riconoscimenti: «A Hollywood mi danno la stella, a Venezia non mi hanno dato neanche un gatto nero. In genere si dice “Danno premi a cani e porci”, ma evidentemente

non è così», dice ridendo.

Alla cerimonia di consegna hanno partecipato anche i produttori Barbara Broccoli e Michael Gregg Wilson, che lo avevano scelto per due film della saga su James Bond: “Casino Ro-

yale” e “Quantum of Solace”. Da Roma, per rendere omaggio all'attore, è arrivata anche la vice ministra alla Cultura, Lucia Borgonzoni: «Un orgoglio per tutta l'Italia è l'occasione per ricordare a noi stessi quanto valiamo nel mondo. Per me è un interprete incredibile, ma di lui amo soprattutto la voce». La notizia dell'assegnazione di una delle mattonelle della Walk of Fame di Hollywood a Giancarlo Giannini risale però al 2020, ma la cerimonia era stata rimandata a causa della pandemia.

Ad oggi sono 17 i personaggi italiani del mondo dello spettacolo hanno ricevuto questo riconoscimento. Il nome di Giannini sarà ora al fianco di quello del maestro Morricone, di Rodolfo Valentino, Enrico Caruso, Arturo Toscanini, Beniamino Gigli, Mantovani, Ezio Pinza, ma anche Licia Albanese, Renata Tebaldi e Andrea Bocelli, Bernardo Bertolucci, Sophia

Loren, Anna Magnani e Gina Lollobrigida, scomparsa lo scorso gennaio. Ennio Morricone, considerato uno dei compositori migliori di sempre, ha ricevuto la sua stella nel febbraio 2016. Nel 2022 è stata assegnata una stella anche al grande tenore italiano Luciano Pavarotti, a 15 anni dalla sua morte sopraggiunta nel 2007 a causa di un tumore al pancreas. E nell'olimpo degli italiani a Hollywood non poteva mancare la Wertmüller: alla regista, scomparsa nel 2021 all'età di 93 anni, è stata dedicata una stella il 29 ottobre del 2019.

La Walk of Fame è nata nel 1958 per rendere omaggio ai grandi artisti che lavorano nel mondo dello spettacolo e, ad oggi, conta quasi 3 mila stelle. La nuova mattonella si trova all'altezza del civico 6361 del viale, non lontano dall'incrocio con Vine Street, dove a partire dagli anni '20 aprirono i primi Studios, nell'epoca d'oro di Hollywood.

L'ESPOSIZIONE FINO AL 18 GIUGNO APERTA AL PUBBLICO A PALAZZO STROZZI

Collezione “Re Rebaudengo” Partita la mostra per i 30 anni



UMBERTO SPERTI

Oltre 70 opere dei più importanti artisti contemporanei italiani e internazionali sono esposte, fino al 18 giugno, a Palazzo Strozzi, a Firenze, per celebrare i trent'anni della Collezione Sandretto Re Rebaudengo. Cindy Sherman, Damien Hirst, Lara Favaretto, William Kentridge, Berlinde De Bruyckere, Sarah Lucas tra gli artisti che arricchiscono l'esposizione.

Promossa dalla Fondazione Palazzo Strozzi e Fondazione Sandretto Re Rebaudengo,

Cindy Sherman, Damien Hirst, Lara Favaretto, Sarah Lucas, William Kentridge, Berlinde De Bruyckere, tra gli artisti che sarà possibile ammirare

la mostra esplora le ricerche artistiche degli ultimi decenni attraverso una costellazione di opere esposte in tutti gli spazi di Palazzo Strozzi, dal Piano Nobile alla Strozziina, con una speciale nuova installazione per il cortile rinascimentale. Curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, l'esposizione si pone come celebrazione dei trent'anni della Collezione Sandretto Re Rebaudengo, una delle più famose e prestigiose raccolte d'arte contemporanea a livello internazionale, restituendone in modo aperto la varietà, l'evoluzione e il suo essere costantemente in progress. Tra pittura, scultura, installazione, fotografia, video e performance, la mostra esalta il dialogo tra Palazzo Strozzi e l'arte contemporanea proponendo ai visitatori un percorso alla scoperta delle grandi stelle dell'arte globale degli ultimi decenni. L'esposizione propone infatti un viaggio attraverso le opere di artisti che hanno segnato l'evoluzione delle pratiche artistiche tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, in un percorso che affronta tematiche diverse come la sperimentazione dei linguaggi artistici, la figurazione e astrazione.

SKY L'AVVENTURA NEL CONTINENTE ASIATICO È INIZIATA GIOVEDÌ

Torna Pechino Express 8000 km sulla Via delle Indie



Le coppie hanno già gli zaini in spalla e sono arrivate a destinazione: da giovedì 9 marzo, in esclusiva su Sky, è partita la nuova edizione di Pechino Express. L'avventura vedrà le coppie di quest'anno esplorare territori fantastici, insidiosi e sorprendenti e conoscere culture straordinarie ma lontane dalle proprie. L'itinerario di questa stagione si svilupperà - in dieci puntate - lungo “La via delle Indie”: sono partiti da Mumbai, prima tappa di una rotta che porterà i concorrenti alla scoperta dell'India, sfaccettato ed enorme

I protagonisti in sfida più seguiti della nuova edizione sono Federica Pellegrini, Giorgia Soleri, Martina Colombari, guidati da Miccio e Della Gherardesca

Paese del sud est asiatico, il secondo più popoloso al mondo, quindi di corsa verso il Borneo malese e infine in direzione Cambogia, dove il traguardo finale di questa edizione sarà posto nel fantastico scenario di Angkor, il sito archeologico più importante del Paese nonché uno dei più importanti e visitati del continente asiatico.

A guidare i protagonisti dell'avventura di quest'anno i conduttori Costantino Della Gherardesca ed Enzo Miccio. Adrenalina, carica di emozioni e appassionante, lungo la “Via delle Indie” la gara si svilupperà con un forte spirito di competizione tra le coppie in gara ma anche, in pieno stile “Pechino Express”, con l'enorme e impagabile stupore per la scoperta, con la gioia per la solidarietà (il premio finale è devoluto a sostegno di una ONG che opera con i suoi volontari nei paesi visitati da questa edizione) e con interazioni fortissime tra esseri umani lontani tra loro per cultura e abitudini ma capaci di collaborare e unirsi anche nelle condizioni più estreme.

Sveva Blanca Lacalendola

CHAMPIONS ELIMINATO IL TOTTENHAM DI ANTONIO CONTE. FUORI ANCHE IL PSG

Il Milan vola ai quarti È tra le migliori otto

EMANUELE SAPONIERI

Missione compiuta per la prima delle italiane impegnate in Champions League. Il Milan di Stefano Pioli è tornato ufficialmente tra le migliori otto del continente, eliminando dalla "Coppa dalle grandi orecchie" gli inglesi del Tottenham di Antonio Conte. Nel complesso delle due sfide, ai rossoneri è bastato il gol dello spagnolo Brahim Diaz, che decise la sfida di andata a "San Siro". Al ritorno, dove il trequartista iberico ha giocato un'altra bella partita, è finita a reti inviolate, un risultato che ha garantito il ritorno del Milan tra le migliori d'Europa.

Una buona partita quella giocata dai rossoneri, che hanno avuto le occasioni per vincere anche in Inghilterra. Alla fine è bastato lo 0-0, ma la stagione europea avrebbe potuto prendere decisamente una piega peggiore se in pieno recupero Maignan non avesse sfoderato l'ennesima prodezza. "Magic Mike" è andato a terra in una frazione di secondo e ha sventato un colpo di testa che avrebbe portato quasi sicuramente la partita ai supplementari. Sul ribaltamento di fronte, poi, Origi ha anche centrato il palo. Non è cambiato nulla, è finita a reti bianche e il Milan si è qualificato ai quarti di finale, attendendo la prossima avversaria sul suo



cammino europeo.

E se l'Italia aspetta di capire i destini di Napoli e Inter, entrambe vittoriose all'andata, ai quarti di Champions sicuramente saranno assenti i francesi del Paris Saint Germain. Una squadra zeppa di campioni che è uscita ancora agli ottavi, questa volta per mano dei tedeschi del Bayern Monaco, che non gli hanno concesso nemmeno un gol nelle due partite. Forti del vantaggio minimo ottenuto all'andata, i bavaresi hanno rifilato altri due gol a Don-

narumma, prima con il camerunense Choupo-Motinge e poi con il tedesco Gnabry che ha messo definitivamente in cassaforte ogni tipo di discorso. Nel primo tempo un salvataggio sulla linea di porta di De Ligt aveva salvaguardato il Bayern.

Tra le possibili avversarie dei quarti di finale, per le italiane, ci saranno anche gli inglesi del Chelsea e i portoghesi del Benfica. Gli uomini di Graham Potter hanno ribaltato lo svantaggio dell'andata con le reti dell'inglese Sterling e del te-

desco Havertz su rigore, estromettendo dalla competizione i tedeschi del Borussia Dortmund. Decisamente più agevole il passaggio del turno per i lusitani, che, forti già del doppio vantaggio dell'andata, hanno regolato 5-1 i belgi del Bruges. Le reti portoghesi portano le firme di Rafa Silva, Joao Mario, David Neres e il doppio graffio di Goncalo Ramos, mentre soltanto nel finale la squadra belga ha trovato il gol che ha accorciato le distanze, con l'olandese Meijer.

EUROPA E CONFERENCE LEAGUE

Roma, che vittoria Juventus di misura Viola ok, Lazio ko



È decisamente tutto aperto, ma tre delle quattro italiane impegnate in Europa League e in Conference League hanno compiuto un "pasettino" verso i quarti di finale, vincendo l'andata degli ottavi, ma tutto è ancora da conquistare. Due su due in Europa League, perché sia la Roma sia la Juventus hanno ottenuto un successo interno. Più larga la vittoria della formazione capitolina di José Mourinho, che ha superato per 2-0 i temibili spagnoli della Real Sociedad. A trascinare i giallorossi le reti di El Shaarawy, bravo a tramutare in rete un bel-l'assist di Abraham su azione di contropiede, e dell'albanese Kumbulla, con un potente colpo di testa da calcio d'angolo calciato da Dybala. Una vittoria fondamentale in vista del ritorno, così come fondamentale è il successo di misura della Juventus sui tedeschi del Fri-

burgo. Ai bianconeri di Max Allegri è stato sufficiente un gol messo a segno, ancora una volta, dall'argentino Di Maria, dopo la tripletta rifilata al Nantes. Colpo di testa da centro area su cross di Kostic e primo round alla "Vecchia Signora".

Diverso il discorso Conference League, dove l'unica a vincere è stata la Fiorentina di Vincenzo Italiano, che, sempre in casa, ha superato di misura i turchi del Sivasspor. A regolarli è bastata una girata mancina del ceco Barak, sugli sviluppi di un calcio d'angolo. L'unica a perdere, invece, è stata la Lazio di Maurizio Sarri, sconfitta 1-2 dagli olandesi dell'Az Alkmaar. Non è bastato il gol dello spagnolo Pedro, il primo a segnare nella fase di eliminazione diretta di tutte e tre le attuali competizioni europee. Pavlidis e Kerkez l'hanno ribaltata.

e.sap.

IL RICORDO LA SCULTURA DI DOMENICO SEPE

Ecco la statua in bronzo in onore di "Pablito" Rossi al "Menti" di Vicenza

Una statua in bronzo dedicata all'indimenticato Paolo Rossi, campione del mondo ai Mondiali di Spagna '82. È stata inaugurata negli scorsi giorni a Vicenza in onore di "Pablito", scomparso il 9 dicembre del 2020 all'età di 64 anni e cittadino onorario di Vicenza.

L'opera, a grandezza naturale, è stata collocata davanti allo stadio "Menti", dove è stata realizzata la piazza pedonale a lui dedicata, Largo Paolo Rossi. A Vicenza Rossi visse una delle più importanti esperienze della sua carriera, totalizzando, tra campionato e coppe, oltre cento presenze in maglia biancorossa, condite da più di sessanta gol. Alla cerimonia sono intervenuti il sin-

daco di Vicenza, Francesco Rucco, il presidente del Vicenza, Stefano Rosso, la moglie di Rossi, Federica Capelletti, insieme al figlio Alessandro, lo scultore, Domenico Sepe, e Mirko Paolini e Stefano Lora della fonderia artistica "Guastini" di Gambellara, oltre agli ex compagni di "Pablito", in rappresentanza del Real Vicenza. È stata scoperta nel giorno del 121 compleanno del Vicenza, nato il 9 marzo del 1902.

La statua è rivolta verso il centro della città, testimonianza dell'amore indissolubile tra Paolo Rossi e Vicenza. Indossa la maglia biancorossa numero nove, in ricordo del numero della maglia di Pablito quando militava nelle file del Lanerossi.

e.sap.



LA CANDIDATURA ITALIANA C'È L'OK DELLA SETTIMA COMMISSIONE PERMANENTE DEL SENATO

Euro 2032, è arrivato il via libera Gravina: «Un atto di grande valore»

Via libera in settimana da parte della settima Commissione permanente del Senato alla risoluzione a sostegno della candidatura italiana per l'organizzazione della fase finale degli Europei di calcio del 2032. Riconosciuta la portata mediatica di un evento dall'ampio respiro internazionale, la risoluzione approvata, fa sapere la Federcalcio, impegna il Governo a «sostenere e qualificare la candidatura avanzata dalla Figc (Federazione italiana gioco calcio, ndr) per l'organizzazione della fase finale dei Campionati Europei di calcio Uefa Euro 2032, assumendo ogni opportuna iniziativa di propria competenza che valorizzi l'interesse nazionale rispetto a tale evento e alle relative eredità».

Ma il documento impegna anche il Governo a «garantire, conseguentemente, il necessario supporto per il miglioramento delle infrastrutture sportive nell'ambito di progetti di rigenerazione urbana, senza consumo di nuovo territorio, anche attraverso la configurazione di strumenti che favoriscano lo stanziamento e/o il reperimento



di idonee risorse finanziarie, pubbliche e private e individuando procedure che assicurano il completamento degli interventi nei tempi richiesti dalla Uefa, anche attraverso una centralizzazione e una semplificazione delle stesse procedure, mutuando modalità già adottate in occasione di progetti e/o eventi rite-

nuti di interesse nazionale».

Tanta la soddisfazione espressa dal presidente federale, Gabriele Gravina: «È un atto politico di grande valore, perché unanime e trasversale», ha commentato il numero uno della Figc in seguito all'approvazione della risoluzione da parte della settima Commissione

permanente del Senato.

«Stiamo ultimando un dossier serio e credibile, che presenteremo fra un mese - ha poi aggiunto Gravina - Questo importante impegno politico rafforza il percorso che abbiamo tracciato e che ci vede quotidianamente al lavoro con il ministro per lo Sport, Andrea Abodi, che condivide il nostro stesso obiettivo».

Un obiettivo fondamentale, secondo le parole del presidente della Federcalcio: «La nostra candidatura nasce da una visione che si sta facendo progetto, organizzare Uefa Euro 2032 può contribuire a dare una prospettiva di sviluppo al calcio italiano e all'intero Sistema Paese - ha rimarcato ancora Gravina, prima di passare ai ringraziamenti - Ringrazio il presidente della Commissione, Roberto Marti, tutti i componenti e in particolare il primo firmatario, il senatore Filippo Melchiorre, che con grande responsabilità e senso delle istituzioni si è impegnato in prima persona per raggiungere questo risultato», ha concluso il presidente della Figc.

e.sap.

FORMULA UNO DOPO IL BAHREIN, CAMBIAMENTI NEL TEAM, GIÀ PROIETTATO VERSO JEDDAH

Delusione in casa Ferrari Dimissioni per Sanchez

EMANUELE SAPONIERI

Messo in archivio il primo gran premio della stagione di Formula uno, quello di Sakhir, in Bahrein, che ha visto le Ferrari di Leclerc e Sainz già all'inseguimento non solo della Red Bull, che ha piazzato la prima doppietta sin dall'esordio, ma anche dell'Aston Martin di Fernando Alonso, sul gradino più basso del podio, a Maranello è già tempo di pensare al successivo, che vedrà le scuderie scendere in pista sul tracciato di Jeddah, in Arabia Saudita.

Per reagire alla delusione per i risultati ottenuti in Bahrein, il team principal del team, Frederic Vasseur, ha tenuto una riunione tecnica a Maranello, insieme ai due piloti del "Cavallino", il monegasco Charles Leclerc e lo spagnolo Carlos Sainz, e a tutti gli uomini della gestione sportiva, con l'obiettivo di analizzare quanto andato storto nella prima uscita stagionale. «Un'occasione per discutere dello scorso fine settimana, delle sfide che abbiamo affrontato e del futuro che ci attende», si legge sul profilo Twitter della Ferrari, in un post corredato da immagini che mostrano Vasseur e i piloti sorridenti.

Intanto, dopo il deludente gran premio d'esordio, sono arrivati i primi cambiamenti, con David Sanchez, Head of Vehicle Concept, il re-



sponsabile operativo del settore aerodinamico, insomma, che avrebbe rassegnato le proprie dimissioni, anche se la scuderia non si è ancora espressa in merito. Difficile pensare che un solo gran premio possa aver portato a questa decisione. A ogni modo, David Sanchez, se tutto fosse confermato, lascia la Ferrari dopo dieci anni, essendo entrato a far parte della casa di Maranello nel 2012. Non è ancora chiaro chi possa essere l'eventuale sostituto, ma il team è già proiettato sul gran premio di

Jeddah, in Arabia Saudita, una pista sulla quale il "Cavallino" può dire la sua.

Intanto, anche in casa Mercedes l'avvio di stagione non è stato dei più esaltanti e il sette volte campione del mondo, Lewis Hamilton, in un'intervista rilasciata alla Bbc, non ha nascosto la sua delusione. «L'anno scorso ho esposto i problemi della vettura. Ho guidato tantissime macchine nel corso della mia carriera e, dunque, so di cosa ha bisogno una monoposto. Credo che sia una questione di responsa-

bilità, qualcuno dovrebbe dire "non vi abbiamo ascoltato, la macchina non si comporta come dovrebbe e dobbiamo lavorare"». Poi il pilota inglese, quinto nel gran premio del Bahrein, alle spalle della Ferrari di Sainz e davanti all'Aston Martin di Stroll e al compagno di squadra Russell, ha anche aggiunto: «Siamo un team pluri-iridato. L'anno scorso e quest'anno non siamo riusciti a realizzare una buona vettura, ma non è detto che non ci riusciremo in futuro».

MOTO GP DUE GIORNI INTENSI A PORTIMAO

I test prima del via Bagnaia: «Manca poco per essere al 100%»



Mentre manca sempre meno al via della stagione di MotoGP, che inizierà ufficialmente fra due settimane con il gran premio di Portimao, in Portogallo, i team sono impegnati in una due giorni di test che fornisce indicazioni fondamentali in vista dell'avvio del motomondiale.

In pista anche la Ducati del campione del mondo in carica, "Pecco" Bagnaia, già soddisfatto della moto messa a disposizione dal team. «Manca ormai pochissimo alla prima gara della stagione e perciò questo test sarà davvero importante. A Sepang siamo riusciti a fare un buon lavoro e a portare la moto nuova allo stesso livello di quella dello scorso anno. Ci manca poco per essere al cento per cento e sono sicuro che qui riusciremo a completare il nostro lavoro - ha detto Bagnaia alla vigilia della due giorni di test portoghese - Sarà fondamentale riprovare le

diverse carene testate in Malesia per poter avere altri dati da analizzare prima di prendere una decisione finale. Infine, dovremo lavorare anche sul weekend di gara e soprattutto sulla gara sprint. Saranno due giornate intense, ma sono pronto ed entusiasta».

Molto carico anche Enea Bastianini: «Ormai mancano praticamente due settimane alla prima gara e non vedo l'ora. Nonostante a Sepang siamo riusciti a completare buona parte del nostro programma, anche qui ci aspetteranno due giornate molto intense - ha sottolineato il ducalista - Sarà importante ripetere alcune prove fatte in Malesia per avere dati diversi da poter confrontare. In più, bisognerà iniziare a lavorare sulla messa a punto della moto per la gara e simulare una gara sprint per capire come dovremo affrontare la novità che ci aspetta quest'anno».

ema.sap.

ATLETICA LEGGERA STORICI EUROPEI INDOOR

Ora l'Italia sogna in grande Con due ori e quattro argenti ha vinto la classifica a punti

Sogna in grande l'Italia dell'atletica leggera, dopo i risultati dei recenti Europei indoor di Istanbul, in Turchia. Le basi per il futuro sono decisamente solide, con tanti talenti pronti a competere per le posizioni di vertice nei prossimi anni. Basi solide dimostrate, come se ce ne fosse ulteriormente bisogno, dalla vittoria nella classifica a punti. Qualcosa di mai accaduto prima in 37 edizioni degli Europei indoor: gli azzurri hanno chiuso al primo posto nella plating table che considera i piazzamenti tra i primi otto. 84 punti per l'Italia, davanti alla Gran Bretagna con 72,5, e all'Olanda con 69. Due ori e quattro argenti hanno fatto volare gli azzurri al quarto posto nel medagliere, ai piedi

di un podio che ha visto la Norvegia al vertice, con quattro ori e un argento, l'Olanda sul secondo gradino, con tre ori, tre argenti e un bronzo, e la Gran Bretagna su quello più basso, con tre ori, un argento e due bronzi.

I due ori azzurri sono arrivati con Zane Weir nel getto del peso, che ha lanciato 22,06 metri, e con Samuele Ceccarelli, che ha vinto i sessanta metri in sei secondi e 48, precedendo Marcell Jacobs, argento in sei secondi e 50. Gli altri argenti sono arrivati con Larissa Iapichino nel salto in lungo, con Dariya Derkach nel triplo e con Alice Mangione, Ayomide Folorunso, Anna Polinari ed Eleonora Marchiando nella staffetta quattro per 400.

ema.sap.



CICLISMO GLI ATLETI DI UAE E JUMBO IN VETTA A PARIGI-NIZZA E TIRRENO-ADRIATICA

La Slovenia domina le corse a tappe Pogacar e Roglic vicini al successo

C'è una nazione che negli ultimi anni sta letteralmente dominando le gare del ciclismo internazionale: è la Slovenia, in cui spiccano due corridori come Tadej Pogacar e Primož Roglic, che stanno facendo incetta di competizioni. E anche il 2023 sta confermando la tendenza. La settimana li ha visti protagonisti di due corse a tappe di una settimana, la Parigi-Nizza in Francia e la Tirreno-Adriatico in Italia. Entrambe si concludono oggi, ma su entrambe è forte l'ipotesi slovena, perché al vertice ci sono sempre loro, Pogacar e Roglic.

L'atleta della UAE Emirates, vincitore di due Tour de France, nel 2020 e nel 2021, sta dominando la corsa francese. Al rush finale di oggi, Pogacar si presenta con dodici secondi di vantaggio sul francese David Gaudu della Groupama-Fdj e con cinquantotto sul danese Jonas Vingegaard della Jumbo-Visma, l'uomo che l'ha battuto nell'ultima "Grande Boucle". Ma in questa Parigi-Nizza lo sloveno è apparso solido e concentrato sull'obiettivo della vittoria, come dimostrano i risultati ottenuti. Due le vittorie nella competizione, la prima arrivata nella quarta tappa, davanti a Gaudu e allo svizzero



Gino Mader, e la seconda nella settima frazione, precedendo ancora una volta il francese della Groupama-Fdj e Vingegaard, i corridori che lo seguono nella classifica generale.

Anche l'edizione 2023 della Tirreno-Adriatico, la corsa dei due mari, sta parlando sloveno. In Italia è Primož Roglic che la sta facendo da padrone, dominando le tappe e la generale. Anche la corsa a tappe italiana vedrà gli atleti impegnati oggi nel-

Nella gara dei due mari la cronometro individuale è stata conquistata da Filippo Ganna della Ineos che ha sbaragliato la concorrenza

l'ultima frazione e anche in questo caso è la Slovenia a presentarsi in vetta alla classifica generale. Il ciclista della Jumbo-Visma, infatti, sta guardando tutti dall'alto, forte di diciotto secondi di vantaggio sul portoghese Joao Almeida della UAE Emirates e di ventitré sull'inglese della Ineos Grenadiers Geoghegan Hart. Un vantaggio che Roglic ha costruito portandosi a casa ben tre tappe consecutive, la quarta, la quinta e la sesta. Nell'ordine, a lui si sono arresi prima il francese Julian Alaphilippe e l'inglese Adam Yates, poi il nostro Giulio Ciccone e l'inglese Geoghegan Hart e, infine, ancora il vincitore del Giro d'Italia 2020 e il portoghese della UAE Emirates. Da segnalare, nella Tirreno-Adriatico, anche una vittoria italiana, arrivata nella tappa inaugurale. A trionfare, il gigante piemontese della Ineos Grenadiers Filippo Ganna, che ha concluso la cronometro individuale di undici chilometri e mezzo in dodici minuti e ventotto secondi, precedendo di ventotto secondi il tedesco Lennard Kamna e di trentuno lo statunitense Magnus Sheffield, conquistando la maglia di leader e portandola per altre due tappe, prima che Roglic cominciasse a spadroneggiare.

ema.sap.



LA PARTNERSHIP ECORALLY CUP, È GARA AL RISPARMIO ENERGETICO

Fia e Bridgestone per la sostenibilità

VITTORIO RICAPITO

La Fia, Federazione Internazionale de l'Automobile, l'organo di governo mondiale dello sport automobilistico, unisce le forze con Bridgestone per una collaborazione all'avanguardia. Il costruttore di pneumatici diventa title partner della Bridgestone Fia ecoRally Cup, mettendo il proprio nome alla serie Fia che premia regolarità e consumo energetico. Il sostegno pluriennale di Bridgestone darà nuovo impulso all'ecoRally Cup, che mira ad affrontare le principali problematiche ambientali, come il risparmio energetico, e a promuovere comportamenti positivi da parte di chi compete negli sport motoristici. La ecoRally Cup, nata nel 2006, è interamente dedicata ai veicoli ad alimentazione elettrica che corrono regolarmente in eventi agonistici. Le auto utilizzate nella competizione sono veicoli di serie con transmis-

sione elettrica, omologati per la circolazione stradale e senza alcun tipo di modifica alla vettura. Ciò consente ai concorrenti di guidare le proprie auto anche nella quotidianità. L'evento offre a Bridgestone l'opportunità di promuovere una combinazione di tecnologie innovative applicate al pneumatico che garantiscono la massima sicurezza, prestazioni eccezionali e migliori caratteristiche di sostenibilità, tutti elementi che li rendono ideali per i veicoli elettrici. L'annuncio è arrivato in occasione di un incontro con alcuni ospiti e media presso il circuito Fuji Speedway in Giappone, dove Tomoyuki Takagi, Executive director of global marketing strategy di Bridgestone corporation, ha rivelato la nuova brand identity della competizione e ha dichiarato «Siamo orgogliosi di sostenere l'ecoRally Cup attraverso la partnership con la Fia. Questo accordo è in linea con il Bridgestone E8 Com-

mitment, il nostro impegno per la sostenibilità che ha l'obiettivo di accelerare la trasformazione di Bridgestone in un'azienda leader nelle soluzioni sostenibili per la mobilità. Il nostro obiettivo è ispirare entusiasmo e diffondere gioia e sicurezza nel mondo della mobilità, sforzandoci al contempo di realizzare una società basata su trasporti a zero emissioni grazie alle nostre tecnologie e a iniziative come la Fia ecoRally Cup». Andrew Wheatley, direttore del Fia Rally Department, ha commentato: «Siamo lieti di avere il supporto a lungo termine di Bridgestone all'interno del progetto della Fia ecoRally Cup. Questa partnership consentirà all'evento di raggiungere un nuovo pubblico in diversi Paesi e di aumentare il profilo di sostenibilità della competizione. Il risparmio energetico, la sostenibilità degli sport automobilistici e una mobilità responsabile sono al centro degli obiettivi dei prossimi anni».

CONTEST SI AGGIUDICA AD AUCKLAND IN NUOVA ZELANDA IL PRESTIGIOSO "BEST CAR" AL WOMEN'S WORLD CAR OF THE YEAR 2023

Kia Niro è l'auto preferita dalle donne Inaugura il genere "Crossover utility"

Nuova Kia Niro conquista il prestigioso premio "World's Best Car for 2023" al Women's World Car of the Year 2023. Kia ha comunicato la notizia di questo ulteriore importante riconoscimento tributato al suo innovativo crossover utility vehicle proprio nella Giornata internazionale della donna. L'annuncio, così, ha assunto un significato speciale non solo perché dà voce al genere femminile, ma anche perché evidenzia il forte legame, tra l'automobile e l'autonomia personale e come la nuova Niro sappia interpretarlo pienamente con le sue innegabili credenziali di sostenibilità, tali da cambiare il paradigma della mobilità.

Il Women's World Car of the Year è assegnato da una giuria composta da 63 giornaliste specializzate, esperte del settore auto, provenienti da 43 Paesi diversi. Dopo una attenta selezione in cui vengono analizzati e valutati decine di modelli in ogni singolo dettaglio, si procede con una prima selezione delle migliori vetture in ogni categoria, partendo da un totale di 59 vetture selezionate. Nella fase successiva, le vetture individuate vanno a costituire la rosa delle candidate al World's Best Car 2023. Nello scrutinio finale dell'edizione 2023

l'ago della bilancia è sceso prepotentemente a favore di nuova Kia Niro.

Nuova Niro è stata progettata da zero per soddisfare e superare le aspettative dei consumatori attenti all'ambiente e alla sostenibilità, con un perfetto equilibrio tra un approccio ecologicamente responsabile e una visione orientata al futuro. Nuova Niro è parte integrante della crescente offerta di modelli ecologici di Kia e risponde pienamente alle esigenze concrete degli automobilisti più sensibili all'ambiente, senza imporre alcuna rinuncia.

La seconda generazione di Niro vanta già nel suo palmares numerosi premi, tra cui il Golden Steering Wheel Award nella categoria "Compact Suv" e il primo posto nel "Electric Vehicle Experience Ownership Study" tra i veicoli mass-market della classifica stilata da J.D. Power per il 2022. Nuova Niro, inoltre, è anche in lizza, essendo inclusa nella rosa delle candidate, per il World Car of the Year 2023.

L'esito delle votazioni è stato verificato da Grant Thornton, nella sede di Auckland, in Nuova Zelanda. Sin dall'esordio, nel 2009, di questo prestigioso premio, i risultati vengono sempre certificati. Kia Motors Corporation è una casa automobilista della Corea

È stata selezionata da 63 giornaliste del settore Motori provenienti da ben 43 Paesi



I PREMI Kia Niro è in lizza anche per un altro ambito riconoscimento "World car of the Year 2023"

del Sud che si definisce un «provider di soluzioni di mobilità a livello mondiale». Fondata nel 1944, Kia è attiva nel settore della mobilità da oltre 75 anni. Con 52mila dipendenti in tutto il mondo, una presenza in oltre 190 mercati e stabilimenti di produzione in sei Paesi, l'azienda vende oggi circa tre milioni di veicoli all'anno. Kia sta guidando la diffusione dei veicoli elettrici a batteria ed elettrificati.

v. ric



IL REPORT LE REALI INGLESÌ AMANO IL GREEN E RISPARMIANO SUGLI OUTFIT

Aristocratiche ecosostenibili

Impeccabili ad ogni occasione, scrutate, imitate, osservate su red carpet o durante le cerimonie ufficiali, in vacanza, durante i viaggi istituzionali. Dalla principessa del Galles a Charlene de Monaco, da Letizia di Spagna a Mary di Danimarca e Mathilde del Belgio, principesse, regine e teste coronate da anni sanno coniugare e far convivere eleganza, glamour, haute couture e prêt-à-porter. Sempre con un occhio attento all'ecologia e all'ecosostenibilità, senza sfarzo alcuno in termini di budget e investimenti.

Ed è proprio il sito Ufo No More che ha pubblicato una lista completa degli abiti indossati nel corso del 2022 da 19 donne, tra le più blasonate del vecchio continente. Sono state identificate e studiate mille e 359 mise per un totale di oltre 2 milioni di euro spesi. Sul podio Charlene de Monaco, una delle donne più eleganti e parsimoniose. Nel 2022, ricorda il settimanale francese 'Point de vue', la moglie di Alberto II ha speso 739.541 euro per 170 outfit, circa 11.377 per ogni capo firmato Chanel, Armani, Prada o Dior. Entra di prepotenza nella classifiche delle donne più chic, Maria-Olympia di Grecia, nipote dello scomparso re Costantino, inarrivabile it-girl, volto e testimonial di Vuitton e Aquazzurra, che ha speso lo scorso anno



228mila euro per 88 abiti (circa 6mila euro a capo). Completa la trinità di donne affascinanti e influenti, Catherine, la nuova principessa del Galles. Budget totale, 217mila euro per 218 abiti indossati nel 2022. La nuora di Carlo III può indossare indistintamente grandi couturier come Catherine Walker, Jenny Packham, Roland Mouret, maison Alexander McQueen, Stella McCartney, ma anche marchi low cost come Zara. Equilibrio e misura soprattutto oggi in anni di restrizioni, pandemie e crisi economiche, ma anche promozione di marchi legati al proprio Paese d'origine. Zara, per esempio, con i fast fashion Mango, Asos, Uterque, è una delle griffe più

amate da Letizia di Spagna (14esima nella top ten stilata dal sito Ufo no More, con un bilancio di 53mila 919 e una media per abito di 539 euro), accanto a Carolina Herrera, Nina Ricci, Prada, Hugo Boss e Felipe Varela signori e signore dell'haute couture. Non solo marchi low cost per le nuove (e future regine). La principessa del Galles ama scegliere e acquistare le proprie mise anche su internet, mentre Victoria di Svezia (solo 16esima nel lungo elenco con 35mila 482 euro come personale portafoglio, per una media di 322 per ogni vestito indossato) ama 'riciclare' abiti vintage della madre, la regina Silvia, ancora perfettamente di moda, senza una ruga alcuna.

L'ANNIVERSARIO IL NOTO MODELLO 501: ECCO LA STORIA DI UN SUCCESSO

I primi 150 anni dei jeans Levi's

Tutto è cominciato nel 1873 con un brevetto. Un modo di applicare i rivetti ai pantaloni da lavoro in denim, che li rendeva più forti e resistenti per affrontare le dure giornate nelle miniere. Oggi, quei pantaloni da lavoro li chiamiamo i blue jeans 501.

I jeans Levi's sono tra i più noti al mondo, e il loro modello di punto ha compiuto 150 anni. Non si tratta di una semplice capo di abbigliamento, ma di un'icona che ha segnato tappe e cambiato usi e costumi della società.

Nati nel 1873, sono frutto dell'intuizione del sarto americano Jacob Williams Davis che, dovendo rinforzare le cuciture e le tasche nei punti più deboli di un paio di pantaloni da lavoro in tela, applicò per la prima volta i bottoncini a pressione in rame. Il fornitore del tessuto, una tela spessa in denim e cotone tipo 'tela d'anatra', era Levi Strauss. Il

nuovo modello di pantaloni con rivetti fu un successo tale che Davis e Strauss brevettarono il sistema di rinforzo lanciando ufficialmente quelli che sarebbero diventati i pantaloni tra i più noti nel mondo: i 501.

Levi's sul suo sito ufficiale ha creato una sezione per festeggiare l'atteso anniversario. Ma non si tratta di un semplice racconto. Non una sola storia, ma miliardi di storie. Catturate dalla telecamera. Scambiate tra nuovi amici. Scoperte nelle profondità di miniere abbandonate. In barili che attraversano l'Atlantico. C'è la storia del-



l'uomo con la tibia rotta che si è rifiutato tassativamente di lasciare che l'infermiera gli tagliasse i Levi's 501; o la storia vera di quando era vietato indossare i blue jeans, di presidi che negli anni '50 misero al bando i Levi's 501, e degli studenti che comprarono un secchio di candeggina, fecero diventare i loro jeans bianchi e li indossarono comunque a scuola; o ancora la storia di un figlio che ha barrato una mucca con un paio di Levi's 501. La sua famiglia gli diede dello sciocco. La gente del posto lo ha definito una leggenda.

Sveva Blanca Lacalendola



Le quattro top model che hanno rubato la scena alle sfilate autunno-inverno

KENDALL JENNER



BIANCA BALTI



EMILY RATAJKOWSKI



IRINA SHAYK



Curiosità gastronomiche

di PATRIZIA GUIDA*

Il battesimo della pizza



Alexander Dumas padre nel "Corricolo" pubblicato nel 1843 scrive: "La pizza è una specie di stacciata, come se fanno a Saint Denis. E di forma rotonda e si lavora con la stessa pasta del pane: varia nel diametro secondo il prezzo... A prima vista sembra un cibo semplice. Sottoposta a esame, apparirà come un cibo complicato. La pizza è all'olio, al lardo, alla sugna, al pomodoro, ai pesciolini". Degli ingredienti menzionati solo il pomodoro non appartiene alla tradizione. Fino a circa la metà del Settecento, la pizza, infatti, era bianca, condita con formaggio, origano, basilico e abbondante olio o grassi che la mantenevano umida. Con l'utilizzo del pomodoro, fino ad allora accolto con molta diffidenza perché ritenuto addirittura velenoso, la pizza, al pari della pasta, divenne estremamente popolare in tutte le classi sociali, aristocratici inclusi, che si spingevano nei quartieri più popolari per gustare le migliori pizze. I rumors arrivarono fino al re Ferdinando di Borbone che volle, in barba al protocollo, sedersi al tavolo di una delle più rinomate pizzerie della città per gustare una marinara. E deve essergli piaciuta molto se richieste che fosse servita anche nei ricevimenti di corte. Ça va sans dire, dopo

la visita del re, le pizzerie divennero locali alla moda, come ricorda Francesco De Sanctis nella sua autobiografia: "La sera s'andava talora a mangiare la pizza in certe stanze al largo della Carità". Il momento più noto nella storia della pizza è certamente quello legato alla visita a Napoli della Regina Margherita di Savoia nel 1889. In quell'occasione, il cuoco-pizzaiolo Raffaele Esposito, proprietario di una taverna dal nome emblematico "Pizzeria di Pietro e basta così", preparò tre pizze per i reali: una con strutto, formaggio e basilico, detta Mastunicola (dal nome di Mastro Nicola, il panettiere di rua Catalana che la inventò nel 1490), la Marinara con pomodoro, aglio, olio, origano e acciughe ed una al pomodoro e mozzarella e basilico, che voleva rappresentare i colori della bandiera nazionale. In realtà, la pizza con pomodori, mozzarella e basilico è precedente alla venuta della regina. È infatti attestata in un libro del 1830, Napoli, contorni e dintorni, ma il nome, Margherita, si deve certamente alla galanteria del cuoco che la preparò per la regina e che ebbe l'acume di simboleggiare il tricolore con gli ingredienti del condimento.

La pizza della regina, paradossale gastronomico, ha sfamato gli indigenti di Na-

poli (e del mondo) che con un soldo potevano comprarne una fetta dagli ambulanti e mangiarla per strada a qualunque ora del giorno e della notte, come racconta Matilde Serao: "Il pizzaiuolo che ha bottega, nella notte, fa un gran numero di queste schiacciate rotonde, di una pasta densa, che si brucia, ma non si cuoce, cariche di pomodoro quasi crudo, di aglio, di pepe, di origano: queste pizze in tanti settori da un soldo, sono affidate a un garzone, che le va a vendere in qualche angolo di strada, sopra un banchetto ambulante e lì resta quasi tutto il giorno. Vi sono anche delle fette di due centesimi, pei bimbi che vanno a scuola; quando la provvista è finita, il pizzaiuolo la rifornisce, sino a notte. Vi sono anche, per la notte, dei garzoni che portano sulla testa un grande scudo connesso di stagno, entro cui stanno queste fette di pizza e girano pei vicoli e danno un grido speciale, dicendo che la pizza ce l'hanno col pomodoro e con l'aglio, con la mozzarella e con le alici salate. Le povere donne sedute sullo scalino del basso, ne comprano e cenano, cioè pranzano, con questo soldo di pizza".

*Coordinatrice Corso di Laurea in Enogastronomia e Hotellerie Internazionale Università Lum

INSTAGRAM IL RAPPER HA SPIEGATO AI FAN IL MOTIVO DEL SUO ALLONTANAMENTO

Amore, social e psicofarmaci Fedez rompe il silenzio «Troppi effetti collaterali»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

«**C**i tengo a raccontarvi quello che è successo perché escono quotidianamente notizie che riguardano me e la mia famiglia che non corrispondono al vero, ed è giusto che sia io a dire come stanno le cose». Fedez torna a sorpresa sui social dopo una sorpresa sui social dopo una pausa e, nelle sue stories di Instagram, racconta in una serie di video i motivi della sua sparizione, che nelle ultime settimane hanno dato luogo a diverse ipotesi da parte di media e fan.

«Devo partire da quando mi hanno diagnosticato il tumore al pancreas - spiega Fedez - Per quanto privilegiato possa essere è stato un evento molto traumatico. Solo oggi ho realizzato di quanto non mi sia preso cura della mia salute mentale rispetto a

«Solo oggi ho realizzato di quanto non mi sia preso cura della mia mente dopo la diagnosi di tumore al pancreas»



questo evento e mi sia affidato solo agli psicofarmaci, che ho cambiato nel corso dei mesi fino a trovarne uno che non era proprio adatto a me».

Da gennaio, rivela il rapper, «mi è stato prescritto questo antidepressivo molto forte, che mi ha cambiato molto. Mi ha agitato tanto, e mi ha dato anche degli effetti collaterali dal punto di vista fisico molto forti, fino al punto di provocarmi dei tic nervosi alla bocca e da impedirmi di parlare in maniera libera». Il farmaco, spiega Fedez, gli ha dato effetti «così forti che l'ho dovuto sospendere senza scarlo in maniera repentina e mi ha provocato una cosa che si chiama 'effetto rebound' che è una cosa che non auguro a nessuno», dice Fedez, che sottolinea: «Per chi non ha dime-

stichezza con gli psicofarmaci questa cosa non si fa».

Il farmaco «oltre a darmi un annebbiamento importantissimo a livello cognitivo, mi ha dato dei forti spasmi muscolari alle gambe che mi hanno impedito per diversi giorni di camminare, nausea, sensazioni di vertigine molto forti, ho perso cinque chili in quattro giorni», ammette il rapper. Che spiega come questo sia il motivo per il quale negli ultimi tempi ha 'mancato' diversi appuntamenti di lavoro importanti, come la presentazione di 'Lol' e la presenza in tribunale come testimone al processo per la strage di Corinaldo. «Ad oggi -dice Fedez- non sono proprio al 100%, ho ancora vertigini e sudorazione 'pazza' ma giorno dopo giorno miglio- ro».

LONDRA LA CRISI DELLA MONARCHIA CON IL «NO» DI ELTON JOHN E ED SHEERAN

Le star che hanno rifiutato di cantare per Re Carlo

È stato benedetto nella Città Vecchia di Gerusalemme l'olio che verrà usato per ungere re Carlo III durante la sua incoronazione il 6 maggio. Intanto per l'evento più atteso dalla famiglia reale le cose non sembrano girare nel verso giusto: artisti del calibro di Ed Sheeran, Elton John, Harry Styles, Adele e Robbie Williams si sono rifiutati di cantare per il sovrano.

Le popstar che si sono già rifiutate di partecipare all'evento hanno usato scuse basate su tour e impegni improrogabili negli studi di registrazione anche se, secondo gli esperti, la motivazione sarebbe un'altra. Le star vogliono evitare a tutti i costi di essere associati a un evento organizzato a spese dei contribuenti in un momento di grave crisi economica.



Basato sugli stessi ingredienti dell'olio usato per l'incoronazione della regina Elisabetta II nel 1953, l'olio trae origine da una formula che è stata usata per centinaia di anni. Si tratta di un mix unico di olio d'oliva, rosa profumata e fiori d'arancio, profumato con oli essenziali, che comprende anche estratti di sesamo, gelsomino

e cannella. L'olio, che servirà anche per ungere la regina consorte Camilla, è stato consacrato dal Patriarca di Gerusalemme, Theophilos III, e dall'arcivescovo anglicano di Gerusalemme, Hosam Naoum.

A rallentare l'organizzazione dell'evento è anche la lista degli invitati. L'invito è arrivato anche a Herry e Megan Il portavoce dei duchi ha fatto sapere «Al momento non possiamo dire se il duca e la duchessa parteciperanno». I rapporti con la casa reale si sono nuovamente raffreddati dopo che Re Carlo ha deciso di sfruttare i duchi dalla residenza londinese di Frogmore Cottage a causa delle dichiarazioni che il principe Harry ha fatto sulla regina consorte nel suo memoir "Spare".

s.b.i.



USA IL MESSAGGIO AI PAPARAZZI, PREOCCUPATA PER LA SALUTE DI BRUCE

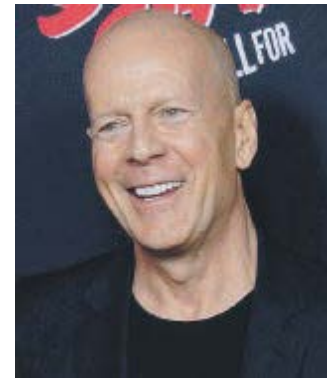
L'appello della moglie di Willis «State lontani da mio marito»

La moglie di Bruce Willis ha lanciato un appello a cuore aperto ai paparazzi: «Non avvicinatevi troppo in strada a mio marito, siate più attenti e non gridate, rispettate le sue condizioni».

Emma Heming ha pubblicato un video-sfogo su Instagram dopo che la scorsa settimana l'attore, che di recente ha ricevuto una diagnosi di un raro tipo di demenza, è stato circondato da giornalisti alla ricerca dai paparazzi. La star Hollywoodiana si trovava a Los Angeles con alcuni amici. La modella 44enne nel video ha tenuto a spiegare quanto sia difficile per una persona malata di demenza avere a che fare con il mondo esterno e per chi lo accompagna mantenerlo in sicurezza.

«So che questo è il vostro lavoro, ma restate lontani, per favore, non urlate a mio marito, chiedendogli come sta... semplicemente non fatelo. Dategli spazio e consentite alla nostra famiglia o a chiunque sia con lui quel giorno di poterlo portare sano e salvo dal punto A al punto B».

Un anno fa la star di "Die Hard" aveva annunciato l'addio alla recitazione per una forma di afasia che gli bloccava il linguaggio e a un



«Non avvicinatevi troppo e non gridate. Dovete rispettare le sue condizioni e dare a noi la possibilità di riportarlo a casa sano e salvo»

anno da quell'annuncio la moglie spiega che l'attore soffre di una forma di demenza frontotemporale che non può essere curata e colpisce in genere persone tra i 40 e i 60 anni. La diagnosi, annunciata dalla famiglia, comporta per Willis un rallentamento nei movimenti, rigidità alle articolazioni,

problemi di equilibrio e cambiamenti nel comportamento e nella parola. «È doloroso ma finalmente adesso sappiamo», avevano detto il 16 febbraio la Heming, l'ex moglie Demi Moore e le cinque figlie in un messaggio postato sul sito della Association for Frontotemporal Degeneration.



POST SANREMO LA COLLABORAZIONE TRA I DUE ARTISTI TROVERÀ SPAZIO NEL NUOVO ALBUM DI INEDITI DELLA "TIGRE DI CREMONA"

Mina riscatta Blanco cantando in duetto



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info:segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE

08410170727

STAMPA:

Sedit 4 Zero Srl - Via delle Orchidee, 1 - 70026 Modugno (BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info:tel.338.3029456-abbonamenti@ledieditori.it